



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXIV - N. 9 - ottobre 2018
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

Costruire comunità attorno alla fede pasquale



Mi succede di ripetere di frequente e con entusiasmo, per iscritto o con parole, il sogno che porto in cuore; un sogno che può realizzarsi nella preghiera. Eccolo: vorrei salissimamente al sepolcro, dove era deposto Gesù, per rivivere lo stupore e la gioia delle donne e dei primi discepoli e per sentir risuonare, come la prima volta, l'annuncio: «Gesù è risorto. Non è qui. È vivo!».

Vorrei stringere forte la mano di chi è in cammino ma esita perché si trova in un momento di buio, di chi non ha speranza ed in cuor suo ha già detto «basta!», di chi sulla soglia del sepolcro ha già dovuto affacciarsi e vi ritorna piangendo. Ma, proprio lì, il dono inatteso. Dall'oscurità alla luce: «Io sono con voi – dice il Risorto – tutti i giorni» (Mt 28,20).

Ci fu un andirivieni mattutino attorno al luogo dove era stato deposto Gesù. Lì sono riprese vita, speranza, relazioni nuove. È stata ribaltata la grossa pietra, impossibile da rimuovere da mani e braccia deboli e cadenti. Nell'oscurità – tale era la condizione delle donne e dei discepoli in quel primo giorno della settimana – è cominciata a brillare la luce. Il prodigio che ogni mattino si rinnova è appena una metafora della vittoria della risurrezione.

Nei racconti pasquali, secondo quanto riferiscono i Vangeli, ritorna più volte il verbo “correre”: corrono Pietro e Giovanni, corrono le donne, corrono i discepoli di Emmaus. Ma c'è anche

Continua a pag. 2



Continua da pag. 1

chi è perplesso, dubita, si interroga. È davvero grande e incredibile quello che è successo la mattina di Pasqua!

Penso sia indispensabile per i cristiani del terzo millennio tornare alle radici della fede e dare solidità ad essa: «Se Cristo non è risorto, vana è la nostra fede» (1Cor 15,14).

Qualcuno pensa che la nostra condizione rispetto a quella dei primi discepoli sia di svantaggio: loro hanno visto il Risorto. In realtà, nei racconti pasquali c'è un dato ricorrente: i discepoli non riconoscono Gesù. È accaduto a Maria di Magdala, che scambia il Signore per l'ortolano del giardino; ai discepoli di Emmaus che pensano d'aver incontrato uno sbadato viandante; agli apostoli sul lago che intravedono sulla riva uno sconosciuto che chiede loro da mangiare, ecc. Sarà la parola pronunciata da Gesù ad aprire i loro occhi; una parola che pronuncia il nome con amore: «Maria!» (cfr. Gv 20,16); una parola che spiega le Scritture (cfr. Lc 24,27); una parola che invita a gettare nuovamente le reti «dall'altra parte della barca» (cfr. Gv 21,6). Non è diverso il nostro punto di partenza: anche noi riconosciamo il Risorto quando

ascoltiamo e viviamo la sua Parola. Allora il cuore si riscalda, ritroviamo la forza che fa ricominciare e constatiamo la presenza del Signore nella nostra vita. Non è sentimentalismo: sulle Scritture si gioca un contatto oggettivo, vero e reale, con il Signore.

È importante, utile e bello far circolare i nuovi racconti pasquali comunicando esperienze di incontro col Risorto e di esistenze rinnovate dalla Pasqua. È un peccato tenere per sé quello che può essere ricchezza per tutti: racconti semplici, a volte sommesse confidenze, altre volte fraterne condivisioni o coraggiose testimonianze. Racconti che fioriscono

come un ricamo sulla stoffa del nostro quotidiano: in famiglia, sul posto di lavoro, nello sport... Del resto, Gesù ha incontrato gli amici non solo nella sacralità del cenacolo, ma anche nella locanda, sulla strada, sulla riva del lago. Così si è formato quel tesoro che è il Nuovo Testamento. In fondo il Vangelo è un "racconto", naturalmente con un valore unico (canonico). Un giorno Gesù disse ad un ragazzo che aveva guarito: «Va' e racconta» (cfr. Lc 8,39). Simile l'imperativo affidato ai discepoli sul monte dell'Ascensione (cfr. Mt 28,19-20). Facciamo comunità attorno alla fede pasquale.

✠ **Andrea Turazzi**



ANGELO Card. BAGNASCO
Arcivescovo Metropolita di Genova

Prot. CCA-2018-35

Genova, 22 agosto 2018
B.F. Maria Regina

Eccellenza Reverendissima,

con ancora nel cuore e negli occhi la tragedia del crollo del ponte "Morandi" che ha ferito profondamente la nostra Città, desidero Le giunga il mio personale ringraziamento, che racchiude anche quello di tutta la nostra Città di Genova, per le Sue parole di conforto e sostegno e soprattutto per la preziosa preghiera che, come un raggio di luce, rischiarerà questi momenti di umano dolore e ci rafforza nella Fede.

Tutto affidiamo al Cuore materno di Maria Santissima, Nostra Signora della Guardia, affinché volga il Suo sguardo misericordioso su coloro che sono nella sofferenza, accolga in Cielo le anime dei defunti e in tutti ravvivi Speranza e Carità.

La circostanza mi è gradita per porgerLe un cordiale e fraterno saluto, confermandomi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo, in Domino



Angelo Card. Bagnasco

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Andrea TURAZZI
Vescovo di San Marino-Montefeltro
Piazza Giovanni Paolo II, 1
47864 PENNABILLI (RN)

vescovo@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Piazza Matteotti, 4 - 16123 Genova

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO
NUOVA SERIE

Anno LXIV - N. 9 - ottobre 2018
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 - CN/FC
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it
<http://montefeltroperiodicodiocesano.it>

Direttore responsabile:
Francesco Partisani

Segretario di redazione:
Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780 - Fax 0541 913701
E-mail: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Abbonamenti:
ordinario euro 30 - amicizia euro 50
c.c.p. 8485882
IBAN IT 66 A076 0113 2000 0000 8485 882
intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

Stampa:
Tipo-Lito Stilgraf - Cesena
Tel. 0547 610201 - 0547 610600

«Montefeltro» percepisce i contributi pubblici all'editoria

«Montefeltro» tramite la FISC, ha aderito allo IAP
(Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina
della comunicazione commerciale



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

LE SINGOLE PARTI DELLA MESSA, INTRODUZIONE

di don Raymond Nkindji Samuangala *



Come detto nell'ultimo articolo, seguiamo ora l'OGMR nella sua descrizione particolareggiata della celebrazione eucaristica secondo il suo svolgersi rituale, con costante richiamo al contenuto e al significato delle singole fasi e al loro legame intrinseco, con emergenza del contenuto dottrinale e dello scopo pastorale.

La celebrazione è suddivisa in quattro parti, due centrali, una di inizio e l'altra di conclusione: *Riti di introduzione, Liturgia della Parola, Liturgia eucaristica, Riti di conclusione.*

Riti di introduzione (nn. 46-54)

Essi sono l'*introito*, il *saluto all'altare e al popolo radunato*, l'atto penitenziale, il *Kyrie eleison*, il *Gloria* e l'*orazione colletta*, ed hanno un carattere di «inizio, di introduzione e di preparazione»: aprono cioè la celebrazione, introducono nel suo spirito, dispongono interiormente. Lo scopo di questo complesso rituale è quello di costruire una comunità, di fare di quanti si sono raccolti un'"ecclesia", una santa assemblea, di disporre all'ascolto della parola di Dio e al convito eucaristico, creando un clima di gioia e di fede, di legame fraterno e gioioso, di presa di coscienza dei propri limiti e della condizione di peccato, di preghiera di lode e di domanda (Gloria e orazione colletta).

Un canto dovrebbe aprire la celebrazione, sia per favorire l'unione dei presenti, sia per disporre l'animo allo spirito del mistero del giorno o del tempo, sia per accompagnare la processione del sacerdote e dei ministri. L'esecuzione, in via normale, non può escludere l'assemblea. In caso di mancata esecuzione, viene letta l'antifona proposta dal Messale, possibilmente da un fedele o dal lettore e anche dal sacerdote, dopo il saluto, che nel caso potrebbe trasformarla in una monizione introduttiva alla Messa. Dopo il saluto all'altare, simbolo di Cristo, mediante un profondo inchino e la sua venerazione con il bacio (eventualmente an-

che con l'incensazione), il sacerdote prende contatto con l'assemblea con un saluto tra quelli indicati nel Messale. Con il saluto e la risposta si ha la manifestazione visibile dell'assemblea, mistero della Chiesa radunata, in cui si realizza la presenza di Cristo. Può aver luogo a questo momento una breve monizione introduttiva, specie in giorno di domenica e nelle feste dei santi.

L'atto penitenziale sottolinea sia il bisogno di essere salvati dal sacrificio pasquale non senza la nostra disposizione

luzione pronunciata dal sacerdote non abbia lo stesso valore del sacramento della Penitenza. Il vero problema è di creare una consapevolezza personale ed ecclesiale del peccato e una sincera e profonda conversione.

L'atto penitenziale, la domenica e specialmente nel tempo pasquale, può essere sostituito con la benedizione e l'aspersione dell'acqua in memoria del battesimo, con un rito proprio riportato nell'Appendice del Messale.

Il *Gloria* è un antichissimo canto di origine orientale. Viene cantato o recitato dall'assemblea nelle domeniche del tempo pasquale e ordinario, nelle solennità e feste. Esso presenta in sintesi la lode e la supplica al Padre e al Figlio nello Spirito Santo. Il n. 57 afferma: "Il testo di questo inno non può essere sostituito con un altro".

L'orazione, detta colletta, conclude i riti di introduzione. Questa preghiera presidenziale esprime il carattere della celebrazione e raccoglie le intenzioni dell'assemblea che prima è invitata dal sacerdote alla preghiera, poi a una **pausa di silenzio**, quindi all'ascolto, infine all'acclamazione con l'Amen.

La seconda edizione del Messale italiano presenta in appendice una serie di orazioni per le domeniche secondo il triplice ciclo annuale del Lezionario, ispirate alle letture bibliche del giorno.

* Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti



interiore, quindi il riconoscimento della nostra reale e costante condizione di peccatori, sia la dimensione comunitaria nella colpa, nel pentimento e nel perdono. L'atto penitenziale comprende: un invito del sacerdote, una **pausa di silenzio**, la confessione o supplica, l'assoluzione. È da notare che il n. 51 precisa come l'asso-

"...SECONDO LA PROPRIA SPECIE..."

Domenica 11 novembre si celebra la 68ª Giornata nazionale del Ringraziamento che quest'anno è dedicata alle diversità, contro la disuguaglianza. Due gli aspetti che saranno affrontati e approfonditi: "Un'agricoltura per la diversità e varietà del creato, immagine tangibile della generosità del Padre Nostro" e un'"Agricoltura contro la disuguaglianza": "Dio ha creato i cieli e la terra per tutti...".

LA DIOCESI INVITA OGNI PARROCCHIA A CELEBRARE L'APPUNTAMENTO.



Ditta POGGIOLI STEFANO

OFFICINA MECCANICA SPECIALIZZATA PER INCASTELLATURA,
CEPPI, BATTENTI PER CAMPANE ED ELETTRIFICAZIONE.

OROLOGI DA TORRE - IMPIANTI ANTIFULMINE

Sopralluoghi, progettazioni e preventivi gratuiti

Via Case Popolari, 5 - 61020 AUDITORE (PU) Tel. 0722/362528 - Cell. 339/7247642





UN ANNO PASTORALE ALL'INSEGNA DELLA FEDE E DELLA CARITÀ di don Carlo Giuseppe Adesso*



Da qualche settimana è ripartito l'anno pastorale, con le sue tappe fondamentali (Avvento; Natale; Quaresima; Pasqua e Pentecoste) e le sue molte proposte ed opportunità. Anche per i volontari della Caritas il nuovo anno pastorale rappresenta una preziosa opportunità per comprendere, sempre più e sempre meglio, il proprio ruolo all'interno della comunità diocesana, così da svolgerlo non a titolo privato, ma come fermento e lievito di fede per l'intera diocesi.

Battesimo e carità

In tal senso, appare provvidenziale la scelta del nostro Vescovo di impennare la riflessione diocesana annuale su un tema assolutamente centrale: ovvero la riscoperta della vocazione battesimale dei singoli e dell'intera diocesi. Siamo battezzati! Siamo figli di Dio, fratelli di Gesù e membri della Chiesa. Questa consapevolezza dovrebbe aiutarci a sentirci meno soli, meno spenti, meno tristi! Anche l'attività caritativa della diocesi si pone in questo quadro di riferimento: il volontario Caritas esprime, col suo servizio, la premura di tutta la Diocesi nei confronti dei bisognosi. E tale premura ed attenzione sgorgano direttamente dalla vocazione battesimale di ogni cristiano. A Catechismo infatti abbiamo imparato che col battesimo lo Spirito Santo ha effuso in noi le tre virtù teologiche: fede, speranza ed – appunto – la carità!

A tal proposito, mi sembra quanto mai opportuna una frase del mio "conterroneo", già Vescovo di Molfetta, il servo di Dio Mons. Antonio Bello (comunemente conosciuto come "don Tonino") il quale ebbe a dire: "Se la fede ci fa essere credenti e la speranza ci fa essere credibili, è solo la carità che ci fa essere creduti".

Un percorso mirato

La carità dunque è espressione del Battesimo. La carità è il linguaggio operativo del battezzato. Il battezzato che non esercita la carità è come quei cristiani che dicono di credere, ma poi non

partecipano mai alla Santa Messa: un controsenso! Nello specchio posto a corredo di questo articolo, troverete le tappe fondamentali del percorso annuale che cercheremo di sviluppare come Caritas diocesana, anche grazie all'aiuto di bravi relatori esterni: Don **Marco Giordano** (ottimo biblista della Diocesi di Imola), Don **Carmine Di Bernardo** (aiutante direttore di Caritas Avezzano), Don **Ivica Damjanovič** (ineguagliabile direttore nazionale di Caritas Serbia) e il Dott. **Elidon Dodaj** (intraprendentissimo Direttore Caritas di Tirana-Durazzo).

Un percorso ambizioso, aperto e pieno di auspici

Quest'anno vogliamo far le cose fatte bene! Quest'anno vogliamo offrire il meglio che possiamo ai nostri volontari

e a tutti coloro che intenderanno partecipare, dato che – come dicevo prima – in forza del Battesimo, tutti siamo chiamati ad essere protagonisti nell'ambito della carità.

Con questi presupposti, auguro agli stimatissimi Sacerdoti, Responsabili dei centri di ascolto; a tutti i cari Sacerdoti – che nel silenzio esercitano discernimento e carità; ai preziosi volontari e a tutti coloro che vorranno essere mani e cuore di Cristo verso i bisognosi, un ottimo anno pastorale; un grande impegno nell'aderire alle proposte della Caritas diocesana; e tanta fede/speranza da mettere in campo e tradurre in concreta carità!

* Direttore della Caritas Diocesana

CALENDARIO CARITAS anno pastorale 2018-2019

4 Settembre '18 (ore 20,30)	Il Direttore incontra i volontari del CdA di Carpegna
§ 18 Settembre '18 ore 21,00	1° Consiglio Direttivo a Pennabilli (ratifica calendario)
20 Settembre '18 (ore 20,30)	Il Direttore incontra i volontari del CdA di San Marino
▶ 23 Settembre '18 (ore 16)	Mandato agli operatori pastorali a Pennabilli
9 Ottobre '18 (ore 20,30)	Il Direttore incontra i volontari del CdA di Pietracuta-San Leo
* 23 Ottobre '18 (ore 20,30) San Leo: Palazzo Nardini	1° incontro formativo aperto a tutti Tema: Il Vangelo di Marco, Vangelo del Catecumeno Relatore: Sac. Prof. Marco Giordano (Diocesi di Imola)
30 Ottobre '18 (ore 20,30)	Il Direttore incontra i volontari del CdA di Novafeltria
▶ 18 Novembre '18	2a Giornata mondiale dei poveri S. Messa ore 11,00 nella Cattedrale di San Leo
§ 20 Novembre '18 (ore 20,30)	2° Consiglio Direttivo a San Leo
▶ 2 Dicembre '18	Ritiro d'Avvento unitario (luogo ed ora da stabilire)
4 Dicembre '18 (ore 20,30)	Il Direttore incontra i volontari del CdA di Perticara-Miniera
11 Dicembre '18 (ore 20,30)	Il Direttore incontra i volontari del CdA Vanconca
29 Gennaio '19 (ore 20,30)	Il Direttore incontra i volontari del CdA Macerata Feltria¹
12 Febbraio '19 (ore 20,30)	Il Direttore incontra i volontari del CdA di Piandimeleto
§ 19 Febbraio '19 (ore 20,30)	3° Consiglio Direttivo a Macerata Feltria
▶ 10 Marzo '19	Ritiro di Quaresima unitario (luogo ed ora da stabilire)
* 26 Marzo '19 ore 20,30 (San Marino: Casa San Michele)	2° incontro formativo aperto a tutti Tema: Battesimo: sorgente di carità Relatore: Sac. Carmine Dibernardo (Dir. Caritas Avezzano)
§ 2 Aprile '19 (ore 20,30)	4° Consiglio Direttivo a San Leo
▶ 28 Aprile '19 (ore 15)	14° Convegno Caritas (a San Marino) Tema: Andate in tutto il mondo, amate e battezzate! Relatore: Sac. Ivica Damjanovič (Direttore Caritas Serbia) Testimonianza: Dott. Elidon Dodaj (Direttore Caritas Tirana)
Aprile/Maggio '19 (ore 20,30)	Il Direttore recupera incontri coi CdA rimasti o saltati
§ 28 Maggio '19 (ore 20,30)	5° Consiglio Direttivo a San Leo (verifica)
▶ 8 Giugno '19 (ore 16)	Assemblea Diocesana di Verifica a Pennabilli

SPIEGAZIONI:

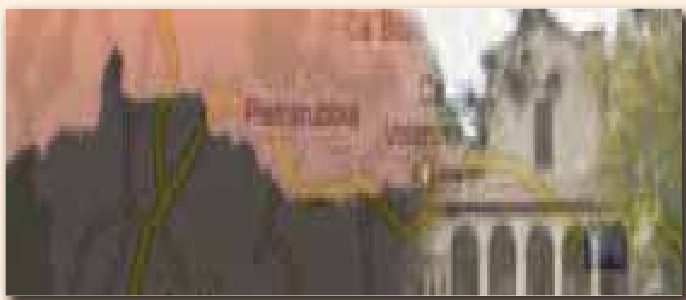
▶ Gli impegni contrassegnati da questo simbolo assumono rilevanza diocesana ed hanno, perciò, precedenza su tutto.

* Gli impegni contrassegnati da questo simbolo assumono rilevanza peculiare per i volontari ed "utenti" Caritas e vanno perciò ben tenuti presente.

§ Gli impegni contrassegnati da questo simbolo indicano i 5 consigli direttivi annuali.

¹ In caso di neve questo incontro potrebbe essere spostato il 19 febbraio alle 19, poi alle 20,30: Consiglio Direttivo





LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO GUARDA LA STELLA, INVOCA MARIA!

NELLA TEMPESTA LA LUCE DELLA FEDE

In un periodo fortemente segnato da gravi ferite inferte al Corpo di Cristo, che è la Sua Chiesa, dove gravi denunce e dolorose richieste di perdono affollano i nostri quotidiani e confondono i nostri cuori, il Papa ha indicato ai giovani: «Quando noi sentiamo che la fede viene meno o è tiepida, andiamo da Lei, Maria, e Lei ci insegnerà» (*Veglia con i giovani - Circo Massimo, 11 agosto*); infatti «ogni azione quotidiana era sempre compiuta da lei in unione totale con Gesù» (*Angelus, 15 agosto*). E come per Maria sotto la croce: «L'ora in cui la morte sembrava trionfare, in realtà si rivela l'ora della sua sconfitta. Nemmeno quel pesante macigno, messo davanti al sepolcro, ha potuto resistere. E da quell'alba del primo giorno dopo il sabato, ogni luogo in cui la vita è oppressa, là dove l'uomo è umiliato e calpestato, in quel luogo può ancora riaccendersi una speranza di vita» (11 agosto).

Sulla scorta di queste parole forse ci domandiamo: è ancora possibile incontrare Cristo in una Chiesa così?

«Verrebbe da rispondere di no, che è meglio stare alla larga, allontanarsi. Eppure Dio ci ha dato una potenza più grande di tutte le ingiustizie e le fragilità della storia, più grande del nostro peccato: Gesù ha vinto la morte dando la sua vita per noi» (11 agosto).

L'alternativa, come vediamo nelle dolorose vicende attuali, è solo «una religione "fai-da-te"». Senza il primato di Dio si cade facilmente nell'idolatria e ci si accontenta di misere rassicurazioni.

Il grande lavoro di Dio è stato togliere l'Egitto dal cuore del popolo, cioè togliere l'idolatria dal cuore del popolo. E ancora Dio continua a lavorare per toglierla dai nostri cuori. Questo è il grande lavoro di Dio: togliere "quell'Egitto" che noi portiamo dentro, che è il fascino dell'idolatria» (*Udienza Generale, 8 agosto*).

È necessario fissare lo sguardo su Cristo affinché «i sogni grandi» – i desideri più profondi del nostro cuore – attingano a una «sorgente inesauribile di speranza, di un Infinito che soffia dentro e li dilata. I sogni grandi hanno bisogno di Dio per non diventare miraggi o delirio di onnipotenza. Tu puoi sognare le

cose grandi, ma da solo è pericoloso, perché potrai cadere nel delirio di onnipotenza» (11 agosto).

Il Pontefice ha inoltre invitato i giovani a non avere «paura di pensare all'amore: ma all'amore che rischia, all'amore fedele, all'amore che fa crescere l'altro reciprocamente. Pensate all'amore fecondo» (11 agosto).

Con un chiaro e inequivocabile nota bene: «"Li credo maschio e femmina, tutti e due a sua immagine e somiglianza". Questo è l'amore. Questa è l'immagine e somiglianza di Dio. Non dice che l'uomo è immagine e somiglianza di Dio, la donna è immagine e somiglianza di Dio. No: tutti e due, insieme,

sono immagine e somiglianza di Dio» (11 agosto).

In occasione del Giubileo delle Famiglie a Dublino il Santo Padre ha poi ribadito: «Fra i venti e le tempeste che imperversano sui nostri tempi, siano le famiglie baluardi di fede e di bontà che resistono a tutto ciò che vorrebbe sminuire la dignità dell'uomo e della donna chiamati al sublime destino della vita eterna! Voi, famiglie – ha esclamato – siete la speranza della Chiesa



Il Papa incontra le famiglie a Dublino durante il Giubileo delle Famiglie (25 agosto)

e del mondo!» (Dublino, 25 agosto).

In una lettera scritta al popolo di Dio il Pontefice ha infine sottolineato la necessità che «ciascun battezzato si senta coinvolto nella trasformazione ecclesiale e sociale di cui tanto abbiamo bisogno. Tale trasformazione esige la conversione personale e comunitaria e ci porta a guardare nella stessa direzione dove guarda il Signore. L'unico modo che abbiamo per rispondere a questo male che si è preso tante vite è viverlo come un compito che ci coinvolge e ci riguarda tutti come Popolo di Dio» (*Lettera al popolo di Dio, 20 agosto*).

Come ci ha ricordato il Papa in occasione della festa dell'Assunta, «Dio vuole salvare l'uomo intero, cioè salvare anima e corpo» (15 agosto). Per questo «se la nostra vita concreta manifesta il nome di Dio, si vede quanto è bello il Battesimo e che grande dono è l'Eucaristia, quale sublime unione ci sia fra il nostro corpo e il Corpo di Cristo: Cristo in noi e noi in Lui! Uniti!» (*Udienza Generale, 22 agosto*).

BEATI GLI OPERATORI DI PACE

di suor Maria Gloria Riva*



Melchisedec re di Salem appare sulla scena biblica in modo misterioso, senza patria e senza genealogia. Appare nella vita di Abramo dopo che questi ebbe riportato vittoria contro gli elamiti e i loro alleati; è re, ma si presenta come Sacerdote del Dio Altissimo e offre all'altare pane e vino. Il grande patriarca gli rende omaggio versandogli la decima del bottino.

Da questi brevi accenni si può comprendere come questo passo della Gene-

si è il primo testimone e si presenta mentre offre a Dio il sacrificio del Pane.

Il pane dell'offerta era la forma incruenta del sacrificio, un'oblazione pacifica in cui non vi era (a differenza degli olocausti o dei sacrifici di comunione) spargimento di sangue. Il nostro mosaicista non manca di citare un passo della lettera agli ebrei dove appunto si specifica che l'essere re di Salem significa essere re di pace: «E Abramo diede a lui la decima di ogni cosa. Egli è an-

sorgente della salvezza e l'assoluta

obbedienza al Padre, fu egli stesso Pace facendo dei due un popolo solo, distruggendo in se stesso l'inimicizia voluta dal maligno e aprendo non solo agli ebrei, ma a tutti gli uomini la salvezza.

La beatitudine dunque viene immediatamente orientata a Cristo. Le beatitudini sono, di fatto, l'identikit di Gesù e questa in particolare rimanda all'unico che veramente ha visto Dio e dunque lo può comunicare agli uomini: Nessuno ha mai visto Dio; l'unigenito Figlio di Dio, che è nel seno del Padre, è quello che l'ha fatto conoscere (Gv 1,18).

Diventa chiaro allora come, quale testimone dei pacifici del Nuovo Testamento, sia presentato l'apostolo Paolo. Benché non risulti dagli Atti e dalle sue lettere che egli avesse un carattere particolarmente mite, Paolo fu un grande pacificatore. Egli, infatti, si adoperò in tutta sapienza per fare dei due un popolo solo, aprendo anche ai Pagani la porta della salvezza. Non a caso è ritratto in primo piano mentre reca con sé la spada. Quel suo attributo rimanda, da un lato al momento della conversione, quando cioè, orientato a uccidere i seguaci di Cristo, vide Gesù sulla via di Damasco e divenne appunto, uomo di pace. Dall'altro, alla spada della sua parola capace di esortare, correggere e convertire a Cristo.

Fu però quando vide Dio che Saulo (il futuro Paolo) comprese l'opera della Pace che doveva servire. Sulla via di Damasco egli comprese l'unità profonda tra Cristo e la Chiesa perché Gesù si presentò a lui come luce abbagliante e gli disse: perché mi perseguiti? Saulo, a quanto sappiamo, non aveva mai conosciuto Cristo, ma ugualmente lo perseguitava nelle sue membra, cioè nella Chiesa.

All'apostolo Paolo accadde, dunque, un movimento contrario: vide Dio e quindi diventò uomo di pace. Il contesto della lettera ai Romani in cui è inse-



Mosaico della pavimentazione antistante alla Basilica delle Beatitudini nei pressi di Tabgha Galilea, Israele (1938 ca.). Part. de "Beati i pacifici"

si rappresenti una delle radici del Mistero di Cristo, della sua Incarnazione, della sua regalità e della qualità diversa del suo sacerdozio rispetto a quello dell'antica economia. Melchisedec, il cui nome significa re di Giustizia, è anche re di Salem, ovvero re di pace, pertanto la Chiesa delle origini, come i padri della Chiesa, videro in lui l'anticipata apparizione del Messia, Principe della Pace e sacerdote di una Alleanza nuova. Nel girale dedicato ai pacifici Melchisedec è

zitutto, traducendo il suo nome, Re di giustizia; e poi anche re di Salem, vale a dire Re di pace» (Eb 7,2). Il termine ebraico Salem può essere tradotto anche come «esser salvo, essere integro». In tal senso, il misterioso re e sacerdote incontrato da Abramo è veramente Pacifico. Non è solamente re della Pace, ma ha anche in sé la salvezza e l'integrità che conducono alla Pace. Così Melchisedec rimanda a Cristo che, non solo fu Principe della Pace ma, avendo in sé la

rita la frase del mosaico è quello del regno di Dio che non è frutto di cibo o di bevanda ma è giustizia, pace e gioia nello spirito Santo. Pertanto Paolo è un testimone autorevole spingendo i suoi, come appunto recita la scritta latina, a dedicarsi: alle opere della pace e alla edificazione vicendevole (Rm 14,19).

Nella Chiesa si dedicò alla vera edificazione e alla pace Santa Caterina da Siena. Questa donna umile, analfabeta e totalmente consegnata all'amore di Dio, rivelò una forza, un'intelligenza e una determinazione nel bene senza precedenti. Nel mosaico è fotografata in gi-

nocchio davanti al Pontefice: Caterina visse in un clima d'instabilità totale dove antipapi e papi confondevano gli animi determinando schieramenti che rischiarono di spaccare in due la santa Chiesa. Se ciò non avvenne lo si deve anche alla mistica senese.

Santa Caterina si adoperò per portare la pace in Italia, per restituire i luoghi santi al culto Cristiano attraverso le crociate e, soprattutto, per far tornare il Papa a Roma.

Dopo che Gregorio XI, residente ad Avignone, fece ritorno alla sede Pontificia le toccò, alla morte di quest'ultimo, affrontare anni di lotte fra papa e anti-

papa. In tale periodo la Santa non esitò a rivolgersi al Pontefice con toni forti e appassionati, dai quali emerge il grande amore per il magistero Petri e la sua importanza vitale per la Chiesa, nonché la sua profonda fede e l'adesione alla verità, sopportando le critiche che tutto ciò le procurò. Caterina, insomma, seppe vedere Dio nella presenza dei vicari di Cristo anche quando attorno a questi regnavano la confusione e l'equivoco. Forse la sua opera di pace è ancora oggi esemplare e di grande attualità.

* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*

Sveva della Trinità è un'eremita diocesana, una presenza discreta ma reale ed efficace nella nostra Diocesi. Continua la rubrica mensile di commento alle beatitudini.

CHIAMATI ALLA FELICITÀ

A cura di Sveva della Trinità

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio (Mt 5,9).

No, non basta dire la pace, dichiararla a parole, né scendere in piazza con bandiere multicolori. È necessario che la pace sia fatta e ciò può avvenire solo se ha già messo radici nel cuore, come personale atteggiamento interiore. Perché la tua pace, Gesù, non come la dà il mondo, non è riducibile all'assenza di guerra: è piuttosto pienezza di benedizione, sovrabbondanza di vita, armonia profonda che fa star bene con se stessi, con Dio, con gli altri e con l'intera creazione.

Ma ciò che alla fine dei tempi sarà nostra condizione stabile è ancora in equilibrio precario sulla terra, perché l'egoismo umano tende costantemente a ritardarne la realizzazione. Chi opera divisione non è mai facitore di pace.

Perché allora proprio tu affermi di non essere venuto a portare pace ma divisione (cfr. Lc 12,51)? Ancora una volta ci metti in crisi: ma benedetta sia la crisi se ci permette di cresce-



Sveva della Trinità

re nella conoscenza e nell'amore. Nessuna contraddizione, infatti: è normale che si crei separazione tra chi decide di seguirti e chi invece ti rifiuta. Ma chi ti viene dietro deve operare per la pace senza mezzi termini. E non è mai uno scherzo, perché il tuo dono domanda accoglienza e impegno, custodia e responsabilità. La pace non è un fungo selvatico che spunta dall'oggi al domani nelle radure della famiglia, della comunità o del pianeta: è piuttosto una coltivazione assidua che necessita di tempo e cura, pazienza e vigilanza, nel fecondo humus del perdono reiterato, che può allargarsi su scala mondiale, salvaguardando solidarietà e giustizia. Bisogna combattere per fare la pace: avversare le cattive inclinazioni del proprio io ma anche gli egoismi nazionali, che combinano solo guai. Conversione personale e sociale.

Operare la pace vuol dire adoperarsi per realizzare vie di armonizzazione laddove la discordia logora la comunione, e vie di dialogo dove il pregiudizio barrica i fratelli dietro reciproche ostilità. E quando si scende nell'arena del conflitto difficilmente si rimane illesi. Ecco un ulteriore volo dell'amore: essere disposti a perdere la propria fetta di tranquillità per perseguire la pace, senza lasciare strade non battute. Ma prima dobbiamo deporre le armi, togliere la corazza che spesso ci portiamo dentro, lasciar cadere ogni forma di difesa, affinché sia tu a farti carico dei nostri bisogni.

Solo vincendo il male che tende a dimorare in noi possiamo diventare come te, perché sei tu la nostra vera pace: la tua croce ha affrontato e vinto ogni sorta di separazione e ci ha donato la piena riconciliazione con il Padre. E proprio da lui saremo chiamati figli nel Figlio, per la luminosa somiglianza con te, come lo Spirito stesso ci attesta.

Beati noi, già ora, se adoperandoci con onestà per sanare inutili conflitti potremo pronunciare la parola 'Padre' senza arrossire per inadempienza. E beati quando ci accoglierà come suoi figli, perché avrà scorto nei nostri lineamenti – al di là di ogni tratto somatico o appartenenza etnica – il tuo volto: quello che lo innamora.

GLI UFFICI PASTORALI DELLA DIOGESI a cura della Redazione

Da questo numero il "Montefeltro" propone una nuova rubrica dedicata agli Uffici Pastoralisti della Diocesi per conoscerne più da vicino l'attività e le persone che ne fanno parte. Gli Uffici Pastoralisti sono strutture organizzative e di studio che programmano e sostengono le iniziative nei diversi ambiti: catechesi, liturgia, carità, famiglia, società, giovani e vocazioni, cultura e scuola, salute, missione ad gentes, comunicazioni. A volte si preferisce chiamare queste realtà col nome di "Centri diocesani" per sottolineare la loro funzione di raccordo fra centro e periferia, fra parrocchie e Curia diocesana. Altre volte si preferisce denominarli "Servizi" per indicare la loro disponibilità a mettersi a disposizione, a

suggerire idee, a formulare proposte, a coordinare e sussidiare iniziative. Come si vede, la denominazione non è univoca e denota uno sforzo sempre nuovo di comprenderne identità e compiti. Gli Uffici Pastoralisti – ognuno per la propria parte – sono soprattutto a servizio del programma pastorale diocesano e promuovono l'unità attorno al Vescovo. Per fare "gioco di squadra" gli Uffici Pastoralisti si incontrano normalmente una volta al mese, si scambiano informazioni, crescono in una spiritualità di servizio. Ogni Ufficio ha un responsabile ed una équipe di persone corresponsabili. Gli Uffici hanno sede presso l'edificio del Seminario a Pennabilli (via del Seminario, 5).

UFFICIO FAMIGLIA: un po' di storia

I primi tentativi di pastorale familiare diocesano risalgono a circa trent'anni fa, quando Don Armando Evangelisti fu incaricato di coordinare i corsi in preparazione al Sacramento del matrimonio; servizio che ha svolto con grande passione ed entusiasmo fino a qualche anno fa (mentre continua tutt'ora quello di promuovere la preghiera in famiglia nei tempi forti dell'anno liturgico, attraverso i foglietti che arrivano puntuali nelle case per i Santi e i morti, in Avvento e Quaresima).

Contemporaneamente nascevano, nei tre vicariati diocesani, i primi gruppi famiglia, impostati e accompagnati da Don Agostino Gasperoni.

Con l'incarico a Don Bruno Contadini quale Direttore dell'Ufficio Famiglia (conferito dal Vescovo Mons. Paolo Rabitti all'inizio degli anni 2000) e l'affiancamento dello stesso don Gasperoni, nacque subito l'esigenza di strutturare un'équipe permanente,

che si dedicasse alla pastorale familiare diocesana, prima di tutto come cammino vocazionale. Non solo, questo percorso aveva come obiettivi la formazione permanente sui documenti ufficiali, come il Concilio Vaticano II aveva suggerito con chiarezza e, in seguito, dare sistematicità e organicità a questa dimensione pastorale nascente. Tale percorso formativo aveva uno stile laboratoriale: le famiglie erano gli attori di questo cammino in un clima di ricerca e sinodalità.

Da allora, i componenti dell'Ufficio sono rappresentativi delle tre zone vicariali, per dare uniformità alle iniziative pastorali, a partire dai corsi prematrimoniali. Successivamente a don Contadini, nel 2012 fu nominato responsabile da Mons. Luigi Negri un laico, Federico Nanni (che assieme alla moglie Daniela è stato tra i primi a vivere l'esperienza dei gruppi famiglia) il quale svolge tutt'ora questo servizio. Ad oggi, gli altri componenti dell'Ufficio sono: per il Vicaria-

to Val Foglia - Val Conca, Eusebio e Ornella Baldaccioni, Stefano e Tania Caliendi; per il Vicariato di San Marino, Daniele e Claudia Ercolani, Giacomo e Anna Maria Tocca-celi; per il Vicariato della Valmarecchia, Massimiliano e Paola Meloni, Enrico e Lara Crociani.

Per vivere in pienezza la dimensione della Chiesa è preziosa la presenza e il sostegno di alcuni sacerdoti: Don Raymond Nkindji Samuangala, che segue da diversi anni alcuni gruppi famiglia, Don Emilio Contreras e il nostro Vescovo Andrea, che hanno scelto di accompagnare con premura il cammino delle famiglie della nostra diocesi, nella consapevolezza che esso è in continua evoluzione in un tempo in cui la famiglia vive una evidente fragilità.

Ornella e Lara

• Per informazioni:
federico.nanni@inwind.it - 333 3849049

UFFICIO FAMIGLIA: collaborare a costruire una "famiglia di famiglie"

L'Ufficio famiglia diocesano rappresenta uno strumento di aiuto al Vescovo, sia progettuale che operativo; la sua attività è dunque al servizio della Chiesa diocesana, per favorire la sua unità e l'annuncio del messaggio evangelico.

In generale, l'Ufficio famiglia si impegna affinché le coppie di sposi:

- comprendano e vivano appieno la propria vocazione e la ricchezza del sacramento che hanno ricevuto;
- assumano sempre più la propria responsabilità educativa, il ruolo insostituibile di luoghi di formazione alla "vita buona del Vangelo";
- siano testimoni nel mondo della bellezza della famiglia, quale soggetto

che più di ogni altro rende presente nella società Cristo e la Chiesa.

In questi anni, i principali ambiti di impegno e di attenzione sono stati:

1. la preparazione al Sacramento del matrimonio attraverso l'organizzazione di almeno un corso annuale in ogni vicariato; si è cercato di dare a tali esperienze uniformità di struttura e contenuti; ora è intenzione dell'Ufficio riprendere la formazione e l'aggiornamento delle coppie animatrici ed accompagnare i fidanzati attraverso percorsi/gruppi che non li lascino soli quando inizia l'avventura matrimoniale.

2. L'offerta di vari appuntamenti formativi e di condivisione, per consolidare la

comunità diocesana "a misura di famiglia": il convegno delle famiglie (in ottobre), i ritiri vicariali e gli esercizi spirituali nei tempi forti dell'anno liturgico (in Avvento e nel tempo di Pasqua); una settimana estiva di convivenza, spiritualità e formazione (nella settimana di ferragosto). Questi momenti sono rivolti a tutte le famiglie della diocesi e rappresentano un'occasione importante per creare amicizie e condividere le esperienze di vita familiare e parrocchiale.

3. La sensibilizzazione della comunità cristiana e civile circa l'importanza della famiglia quale "cellula fondamentale della società" ed il pieno diritto di cittadinanza della persona in ogni fase della vita, dal

concepimento alla morte. In particolare, ci si adoperava da alcuni anni (insieme all'Ufficio per la pastorale sociale ed alle aggregazioni laicali) per promuovere la Veglia per la vita nascente (*dicembre*) ed alcune attività di sensibilizzazione in occasione della Giornata per la vita (*febbraio*).

In futuro, l'Ufficio vorrebbe estendere la propria attenzione anche su altri versanti: l'attenzione alla dimensione parrocchiale della proposta pastorale, soprattutto attraverso la disponibilità a far nascere nuovi gruppi/famiglia nelle parrocchie dei tre vicariati; l'aiuto alle famiglie chiamate ad affrontare situazioni di difficoltà (soprattutto sul piano delle fragilità relazionali e spirituali), indicando consulenze competenti e riferimenti per un adeguato sostegno spirituale; la cosiddetta educazione affettiva all'amore di giovani e giovanissimi (sia attraverso la proposta di percorsi per fidanzati, sia tramite la formazione di insegnanti Teen Star); la cura della catechesi battesimale.

Federico Nanni



Settimana diocesana di convivenza delle famiglie COPPIE SULLE ORME DI ABRAMO E SARA

L'estate è per le famiglie tempo di riposo e di revisione, tempo per stare insieme fra genitori e figli... in questo contesto si pone da più di dieci anni la proposta di settimana di convivenza delle famiglie della nostra Diocesi. Dal 12 al 19 agosto a Badia Prataglia, 23 famiglie con tanti bambini e ragazzi, da 0 a 17 anni hanno condiviso un tempo di vacanza e di approfondimento della fede.

Il verde delle foreste casentinesi che avvolge la struttura del "Villaggio San Francesco", gestita dai terziari francescani dell'Emilia Romagna, ha fatto da cornice a tutte le attività della settimana che hanno coniugato in perfetto equilibrio le esigenze di una famiglia cristiana: tempo del gioco, tempo di



ascolto, tempo per le passeggiate, per la preghiera e l'approfondimento della fede. Il percorso, strutturato dalle coppie dell'Ufficio diocesano per la pastorale familiare, prevedeva in tutti i momenti, sia per i bambini che per gli adulti, una traccia di approfondimento. I bambini al mattino hanno riscoperto attraverso il simbolo dell'albero di sicomoro chi sono coloro che nella loro realtà permettono di farli crescere e di vedere Gesù: i genitori, i fratelli, i nonni, gli amici, gli educatori, i sacerdoti e hanno pregato ogni giorno per ciascuno di loro con la semplicità e la fede di un canto intonato con la chitarra. Le coppie oltre al momento delle Lodi mattutine e della messa quotidiana, grazie anche alla presenza di Don Emilio, hanno vissuto l'esperienza di una veglia notturna in adorazione ascoltando l'invito di Gesù: "Venite in disparte"... vivendo con Lui un momento di intimo riposo.

A metà settimana la presenza di Paolo Curtaz, teologo e biblista, ha dato il via alla parte di approfondimento biblico, quest'anno improntata sulle figure dei patriarchi Abramo e Sara: illuminati dalla luce realistica e volutamente non edulcorata delle parole del relatore, ci è stata mostrata una coppia tutt'altro che esemplare... ma sostanzialmente in cammino, come tutti noi. Abramo e Sara hanno ricevuto una chiamata, in risposta all'inquietudine che Abramo sentiva nel cuore e che Dio benedice perché proprio dall'entrare in sé stessi può prendere inizio il viaggio più sorprendente dell'uomo. Abbiamo percorso i passi di Abramo e Sara in Egitto, sulle orme delle loro difficoltà, che ci hanno interpellato su quanto il nostro amore deve confrontarsi col limite, col fallimento; li abbiamo accompagnati nella loro fragilità rispetto alla ricerca di un figlio e all'esperienza di come Dio interviene al di là di ogni prospettiva umana, illuminando il ruolo del padre e della madre con la sua misericordia. Al termine della settimana la Santa Messa col Vescovo Andrea ha racchiuso in un grande Magnificat il grazie degli sposi a Dio: perché Lui mantiene le promesse, porta vittoria su tutte le nostre sterilità e ci restituisce la gioia di donare la vita in famiglia e nei luoghi dove ci chiama ad operare.

Gaetana Lo Presti

IL FUTURO DELLA FEDE

NELL'EDUCAZIONE DEI GIOVANI LA CHIESA DI DOMANI

Si è svolta dal 31 agosto al 2 settembre presso il Monastero delle Agostiniane di Pennabilli una Summer School che aveva come tema il titolo del presente articolo. Si tratta di un evento promosso dalle Monache in collaborazione con l'Istituto Toniolo (Ente di ricerca fondatore dell'Un. Cattolica), al termine di un ciclo di seminari di studio tutti progettati e condotti da Paola Bignardi, Coordinatrice dell'Osservatorio Giovani. Il percorso ha consentito di partire dall'analisi della situazione giovanile così come emerge dalle indagini restituite nelle diverse pubblicazioni del Rapporto Giovani, per poi sviluppare un contributo di riflessioni e proposte in previsione del prossimo Sinodo dei Giovani che la Chiesa celebrerà ad ottobre.

l'accompagnamento di ogni uomo, quindi anche dei giovani di oggi. Giovani che in gran parte si allontanano dalle nostre parrocchie dopo la cresima, perché insoddisfatti e delusi dall'educazione cristiana che hanno ricevuto, spesso lontana dalle loro esigenze e dalla realtà che vivono. Affrontano un distacco doloroso, che li lascia soli a sorreggere le inquietudini che li assalgono di fronte alle grandi domande e sfide che la vita pone.

Molti giovani pur essendosi allontanati dalla Chiesa continuano a pensare che sia bello credere, in quanto la dimensione religiosa dà senso alla vita, consente di coltivare la speranza e soprattutto non li fa sentire soli. Nonostante ciò non credono più, la loro fede è stata paragonata alla

ziato come sia necessario superare l'attuale esperienza educativa fondata su un modello dogmatico e trasmissivo, che non è più attuale nell'odierna realtà di pluralismo religioso. Bisogna saper cogliere lo stimolo della crisi religiosa che stiamo affrontando e lavorare per una "Chiesa in uscita" come ci invita a fare Papa Francesco, riscoprendo la presenza di Dio in mezzo alla gente come hanno sperimentato i discepoli di Emmaus.

I contributi di mons. Claudio Stercal e di Domenico Simeone, entrambe docenti dell'Università Cattolica, hanno evidenziato come sia Gesù stesso ad averci indicato il metodo di educazione alla fede, che è basato in primo luogo sull'incontro personale (capacità di scegliere le parole ed i gesti adatti ai singoli interlocutori), cui segue la proposta di un rapporto che cambia la vita (sollecitando la nostra libertà di migliorarci, recuperando e salvando la propria vita). Oggi non è più possibile presentare il cristianesimo semplicemente come pratiche da svolgere e norme da rispettare. Occorre dunque un nuovo paradigma educativo basato su "relazioni interpersonali generative" tra educatori ed educandi, che potrebbe incardinarsi su questi verbi: incontrare, accogliere, gradire, amare, imparare ad ascoltare, attrarre, rendere feconda la relazione alla luce della Verità. Rendere fruibile alle parrocchie ed agli educatori un nuovo percorso educativo relazionale, superando l'attuale di tipo trasmissivo, richiederà ancora studio da parte dell'Università Cattolica, implementazione, sperimentazione e tanto impegno da parte di tutti. Sono appuntamenti come questa Summer School che aprono gli orizzonti, allontanano la rassegnazione e riaccendono la voglia di ripartire, utilizzando tutti gli strumenti a disposizione compresi i social network come ha suggerito l'intervento di Alberto Sabatini.

Concludo con una considerazione del Vescovo Andrea nell'omelia della celebrazione finale circa la ricchezza dei monasteri e degli ordini presenti nella nostra Diocesi, in questa occasione ho potuto sperimentare personalmente come essi siano capaci di accendere dei fari in grado di illuminare il cammino futuro della Chiesa.

Emanuele Guidi



Per chi come lo scrivente è stata la prima occasione di conoscere e frequentare il Monastero di Pennabilli si è trattato di una bellissima esperienza, prima di tutto generata dallo stupore di scoprire questo luogo ricco di umanità, di relazioni profonde e sincere, di stimoli culturali ed escatologici, un vero e proprio "scigno" che pur sveltando sul Monte Penna non so quanti lettori di questo giornale hanno già avuto la fortuna di visitare. Le Monache con la loro calda accoglienza, i canti, i momenti di preghiera, la cura amorevole di ogni particolare hanno creato un ambiente ed un substrato di relazioni umane nel quale i 70 partecipanti – provenienti soprattutto da Emilia-Romagna, Toscana, Lombardia ed anche dalla nostra Diocesi – si sono sentiti accolti in una Comunità che è Chiesa attenta all'ascolto ed al-

"brace che cova sotto la cenere", può ritornare ad ardere se non si lascia passare invano troppo tempo, altrimenti rischia di spegnersi definitivamente. Allora che fare? Sono emerse tre possibili chiavi che la Chiesa e le nostre comunità potrebbero utilizzare per riaprire le loro porte ai giovani: coltivare la dimensione affettiva, partire dalle loro esperienze, creare delle relazioni profonde ed autentiche.

La presentazione del libro *Il futuro della Fede* curato da Paola Bignardi e Rita Bichi (che ha raccolto i contributi di coloro che vivono un rapporto educativo con i giovani completando ed approfondendo quanto emerso dalla precedente indagine "Dio a modo mio"), unitamente agli interventi di Marco Giovannoni e di don Alfredo Jacopozzi dell'Istituto di Scienze Religiose della Toscana, hanno eviden-

LA PASTORALE GIOVANILE VISTA DA UNA GIOVANE DI AZIONE CATTOLICA

Sono entrata a far parte dell'equipe di Pastorale Giovanile nel 2014, dopo aver ricevuto un invito da Marco Angeloni a nome dell'equipe, una chiamata alla quale non ho saputo dire di no.

Inizialmente il mio ruolo era di appoggio ad altri giovani che in quel momento rappresentavano i giovani di Azione Cattolica in diocesi. Con il tempo ho capito e ho potuto comprendere meglio che cosa fa, ed in particolare che cosa è, l'ufficio di Pastorale Giovanile.

Cercando un po' una definizione che mi potesse aiutare a vivere nel modo migliore questo servizio ho trovato questa: la Pastorale Giovanile è l'insieme di ciò che la comunità ecclesiale fa, sotto la guida dello Spirito di Gesù, per dare pienezza di vita e speranza a tutti i giovani.

L'obiettivo è un obiettivo serio, che ha come fine unico quello di un incontro autentico con il Signore.

Fin da subito, all'interno dell'equipe, ho trovato un'Azione Cattolica presente, viva. La nostra associazione sente forte la vocazione a formare giovani pronti a vivere da corresponsabili all'interno della Chiesa e quindi ho pensato: quale modo migliore per fare esperienza di tutto questo se non all'interno della Pastorale Giovanile?

Non è sempre stato facile per me spiegare ai giovani con cui faccio il mio cammino associativo in Azione Cattolica che cosa sia realmente la Pastorale Giovanile e cosa possiamo fare noi per far sì che quell'obiettivo, che nella definizione che ho scritto prima sembra così lontano, anche data la società in cui viviamo e alla quale i giovani di oggi si affacciano, si possa realizzare. Per me la Pastorale Giovanile

è luogo di confronto, condivisione, è la possibilità di vedere come la stessa passione si esprime con stili diversi, che caratterizzano i movimenti e le associazioni presenti sul territorio che si dedicano ai giovani. Questo permette un confronto arricchente che non può far altro che portare all'azione, alla costruzione di una comunità cristiana realmente abitabile dai giovani, che sappia valorizzarli, offrendo loro una linea guida e un percorso formativo fatto di esperienze, di momenti di gioco che permettono di vivere lo stupore e la spensieratezza, di momenti fuori dall'ordinario in grado di stravolgere la vita, come la partecipazione alle Giornate Mondiali della Gioventù, di incontri più strettamente educativi che permettono di aggiungere quel mattoncino in più alle nostre conoscenze e di momenti di spiritualità che a volte spaventano ma dei quali i giovani hanno, abbiamo, tanto bisogno.

Vorrei cogliere l'occasione per dire alla nostra associazione che noi giovani ci siamo, non solo per vivere la fede all'interno dei nostri gruppi, ma per vivere da corresponsabili insieme a tutti i giovani della Diocesi e che questo possa realizzarsi leggendo una lettura durante la veglia del 2 settembre, facendo da arbitro ad una partita del torneo di roverino che stiamo organizzando, preparando un piatto di maccheroni al sugo da condividere, stampando il materiale per una GMG Diocesana o proponendo un tema di riflessione per gli esercizi spirituali non importa, ricercheremo ovunque l'incontro vero con Gesù e cercheremo di dare e fare quello che è nelle nostre possibilità per "fare Chiesa" come è nella vocazione dell'Azione Cattolica.

Elisa Colombini



INSIEME
AI SACERDOTI

78.289 FEDELI

SONO INSIEME AI SACERDOTI

L'anno scorso, 78.289 fedeli hanno partecipato al sostentamento dei sacerdoti con un'Offerta. Anche grazie al loro contributo, 35.000 preti hanno potuto dedicarsi liberamente alla loro missione in tutte le parrocchie italiane, anche in quelle più piccole e meno popolate.

Maggiori informazioni su
www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti su
www.facebook.com/insiemeaisacerdoti



CON LE FAMIGLIE



GLI ANZIANI



I GIOVANI



GLI ULTIMI

FAI ANCHE TU UN'OFFERTA PER I NOSTRI SACERDOTI

- con versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- con bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi.

L'Offerta è deducibile.

UN GRUPPETTO DI PERSONE SI È RITROVATO PER INTERROGARSI,
CONDIVIDERE LE ESPERIENZE DI VITA PERSONALE, ASCOLTARE ED INTERAGIRE CON GLI ESPERTI

GIOVANI, FUTURO PRESENTE

“La nostra gioventù ama il lusso, è maleducata, se ne infischia dell'autorità e non ha nessun rispetto per gli anziani... Non si alzano in piedi quando un anziano entra in un ambiente, rispondo male ai loro genitori”: poche semplici parole che potremmo sentir pronunciare camminando per la strada o discutendo in un bar, eppure non le ha dette nessun nostro contemporaneo, sono state pronunciate dal filosofo Socrate che visse dal 469 al 399 a.C.

Questa riflessione mi sembra la prova che da sempre l'umanità si interroga sulla condizione giovanile, si preoccupa per il futuro che è nelle loro mani, anche se qualche volta tende a giudicarli, partendo dalle proprie esperienze e dal proprio modo di pensare.

Lo stesso interrogativo di fondo sui giovani ha accompagnato il corso di studio e formazione dal titolo “Giovani, futuro presente”, che si è tenuto a Penabilli presso il monastero delle mona-

che agostiniane, che lo hanno organizzato in collaborazione con la dott.ssa Paola Bignardi, coordinatrice dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo. Non poteva esserci luogo più adatto di questa rupe, piccolo eremo di pace e tranquillità ma allo stesso tempo operoso e generativo, dove le monache vivono ogni attimo della loro vita in ascolto, in preghiera, in ricerca, accogliendo gli altri e condividendo le loro riflessioni, le loro ricerche e loro stesse, tanto che il loro stile di vita è diventato l'*habitus* di questo corso.

Un gruppetto di trenta persone eterogeneo per età, professioni, vissuti e vocazioni si è posto in ascolto e in ricerca per realizzare un desiderio comune: provare a comprendere la condizione giovanile oggi, certi che i giovani sono una grande risorsa per ogni società, sono quel filo teso verso il futuro, e la generazione adulta ha una grande responsabilità educativa nei loro confronti, perciò se vogliamo davvero aiutarli e accompagnarli dobbiamo andare oltre i pregiudizi, le idee preconcepite, oltre i nostri paradigmi poiché non possono più essere i loro e ricercare nuovi canali e nuove strade.

Ecco allora il tentativo di andare oltre ogni pregiudizio e mettersi in ascolto e confrontarsi con un atteggiamento critico, senza lasciarsi prendere dallo scoraggiamento o dalla polemica, per cercare strade nuove: questo è stato l'obiettivo del corso.

Un gruppetto di persone si è ritrovato per interrogarsi, condividere le esperienze di vita personale, ascoltare ed interagire con gli esperti, che hanno relazionato durante il corso, confrontarsi su una bibliografia apposita, mettersi continuamente in discussione, il tutto accompagnato da un momento di preghiera introduttivo e da un canto, scelto e preparato con cura dalle suore, che ci permetteva di entrare e assaporare attraverso un canale speciale la tematica della sessione e favoriva un clima familiare. Nello specifico il corso si è sviluppato in tre sessioni: la prima (il 17 e

// CALENDARIO PASTORALE GIOVANILE //

anno pastorale 2018 - 2019

14 OTTOBRE

torneo

“ROVERINO DIOCESI CUP”

2 - 4 NOVEMBRE

Esercizi spirituali per giovani

29 MARZO 2019

Festa del perdono

18 MAGGIO 2019

Giornata diocesana dei giovani

il 18 marzo) dedicata ai dati, perché solo così si può andare oltre le etichette ed imparare a leggere e cercare di comprendere chi sono realmente i giovani, ascoltando i loro desideri, i loro bisogni ed i loro pensieri. Per fare ciò è stato di grande aiuto il Rapporto Giovani, la ricerca permanente effettuata dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, avviata nel 2012.

Nella seconda sessione, 21 e 22 aprile, abbiamo cercato di mettere a fuoco il punto di vista antropologico con le riflessioni di Brigida Bonghi e Gino Mazzoli, i quali hanno sottolineato il cambio di paradigma che è avvenuto nella nostra società e che deve essere la chiave di lettura delle nuove generazioni.

L'ultimo incontro 16 e 17 giugno aveva come protagonista il punto di vista pedagogico e quindi il ruolo che scuola, famiglia e comunità cristiana ricoprono nella crescita e nell'accompagnamento di queste nuove generazioni che hanno problematiche nuove, desideri diversi ma un grande bisogno di punti di riferimento.

In questa sessione ci ha aiutato a riflettere e a interrogarci sul nostro atteggiamento educativo di adulti il professor Domenico Simeone sottolineando l'importanza che l'educazione ricopre in ogni società, in ogni ambiente e in ogni tempo.

È stato un corso intenso che ci ha sicuramente aiutato ad intravedere strade nuove e soprattutto ha posto interrogativi su cui lavorare, ha offerto spunti e ci ha permesso di confrontarci in modo proficuo e di portare a casa la ricchezza del vissuto degli altri per farne un bagaglio comune a cui poter attingere.

Proprio perché quando ci si interroga si prende coscienza che si è sempre in cammino, le nostre sorelle agostiniane hanno pensato che il 31 agosto e l'1-2 settembre sarebbe bello continuare la nostra riflessione alla Summer School di studio e di approfondimento su una delle tematiche emerse durante il corso: la condizione giovanile nel suo rapporto con la domanda religiosa, dal titolo "Il futuro della fede. Nell'educazione dei giovani la Chiesa di domani".

Una nuova occasione per mettersi in ascolto e continuare così a ricercare insieme.

Gessica Fabbri

INVESTIRE SUI PROPRI TALENTI

**ORIENTAMENTO PER LA SCELTA UNIVERSITARIA
25-26 OTTOBRE A DOMAGNANO (RSM)**



Oggi i giovani hanno molte informazioni e proposte che provengono loro da diverse fonti: televisione, social network, pubblicità e comunicazioni mirate da parte di vari enti; teoricamente quindi sono avvantaggiati rispetto al passato quando devono effettuare una scelta. Questo dovrebbe succedere anche agli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori, quando si apprestano a compiere scelte circa il proseguimento dei loro studi a livello universitario.

In realtà la pluralità di informazioni e delle loro fonti molto spesso corre il rischio di far crescere i dubbi e la confusione finendo per disorientare i giovani invece che aiutarli. Così l'Associazione Amici dell'Università Cattolica, nell'intento di fornire

un servizio agli studenti delle scuole superiori residenti nella Diocesi di San Marino-Montefeltro, da alcuni anni organizza un'iniziativa di orientamento per la scelta universitaria.

Tale iniziativa – contrariamente a quanto avviene normalmente negli open day promossi da diverse università, dove l'attenzione è concentrata preminentemente sulla loro offerta formativa – privilegia un lavoro di conoscenza sugli studenti stessi, volto ad accrescere la consapevolezza delle attitudini e capacità di cui sono dotati, che sono fondamentali per indirizzare le scelte future. In definitiva li aiuta a scoprire i propri talenti ed a investire su di essi.



La proposta è rivolta agli studenti degli ultimi due anni della scuola superiore, si pone l'obiettivo di aiutarli nella scelta accademica e professionale, fornendo loro stimoli e strumenti per iniziare un percorso di ricerca e di conoscenza di sé e delle opportunità formative offerte dal mondo universitario, in modo da favorire la costruzione di un progetto professionale personale concreto e realizzabile.

Nell'ambito di due giorni, in un contesto relazionale di scambio, condivisione e partecipazione, si forniranno spunti di riflessione sul significato della scelta e dei fattori in essa implicati ed una serie di informazioni su capacità ed interessi personali, offerte formative e sbocchi professionali utili alla presa di decisione. Il programma di giovedì 25/10 nel pomeriggio prevede: presentazione del corso; imparare a scegliere l'università; somministrazione di due serie di test psicoattitudinali; mentre in serata dopo cena si svolgerà un incontro con i genitori degli studenti per illustrare il loro ruolo nella scelta accademica dei figli. Venerdì 26/10 sempre nel pomeriggio: il processo decisionale e gli sbocchi professionali; consegna agli studenti del profilo di orientamento personale; prepararsi all'università (test di ingresso e metodo di studio).

Gli incontri saranno condotti da Docenti dell'Università Cattolica specializzati in psicologia dell'orientamento, si articoleranno in due sedute pomeridiane per gli studenti nel corso delle quali saranno somministrati dei test psicoattitudinali e consegnati dei profili di orientamento personali, più un incontro serale rivolto alle famiglie (vedasi la locandina allegata, versione non definitiva).

Il numero massimo di studenti ammessi all'iniziativa è di 70, coloro che sono interessati potranno richiedere i materiali divulgativi ed ulteriori informazioni circa le modalità di iscrizione via mail al seguente indirizzo: sceglidiscegliere@gmail.com.



DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO
UFFICIO DI PASTORALE PER LA CULTURA E LA SCUOLA

«Comunicare... verbo infinito»



15 ottobre

Ore 21 - Domagnano
(Sala Montelupo, RSM)

Incontro con il mondo dello sport
**«VIVERE LO SPORT, RACCONTARE LO
SPORT, FAR CRESCERE I RAPPORTI»**

Nando Sanvito, giornalista sportivo

17-19 ottobre

Incontro con i genitori e gli insegnanti
**«PER EDUCARE UN GIOVANE
CI VUOLE UN VILLAGGIO»**

Gianfranco Amato, avvocato

MERCOLEDÌ 17/10 ORE 21
Novafeltria (Teatro parrocchiale)

GIOVEDÌ 18/10 ORE 21
Domagnano (Sala Montelupo, RSM)

VENERDÌ 19/10 ORE 21
Pietrarubbia
(Sala S. Maria Maddalena, via Ca' Baldisserra, 9)

28 ottobre

Ore 15 - San Marino Stadium (RSM)
*Genitori, scuola, parrocchia, sport,
istituzioni...*

**«COMUNICARE NELL'ERA DIGITALE...
COME? UNA NUOVA SFIDA EDUCATIVA»**

Daniele Celli, pedagogista e dirigente scolastico
Laurita Renato, ingegnere e insegnante

- Presentazione del tema
- «L'ora del tè»: tavoli di confronto genitori-insegnanti
- Conclusioni proposte dai relatori

IL NOSTRO VESCOVO ANDREA TURAZZI AGLI STUDENTI

MESSAGGIO PER LE GIORNATE DELL'EDUCAZIONE

Cari ragazzi,

bentornati sui banchi di scuola! Forse vi sentite un po' stretti dopo i mesi di sole e di acqua dell'estate; eppure vi attende una stagione altrettanto bella, ricca di sorprese e di incontri. Con l'augurio di un buon cammino, condivido con voi una riflessione importante. Sui tetti delle case e delle scuole vediamo antenne e parabole; insieme ai satelliti, invisibili ai nostri occhi ma sempre più presenti, sono un segno del cammino che l'umanità sta compiendo per comunicare: dai messaggi di fumo degli indiani al suono delle campane; dalla scoperta della stampa alla radiofonia; dall'analogico al digitale; dalla videocassetta al blu-ray; dal telefono fisso allo smartphone; da internet ai social network. Il mondo è diventato un grande villaggio. Comunicare: verbo infinito! Una possibilità fantastica, un diritto per tutti, una responsabilità. Ma la prima e fondamentale legge della comunicazione rimane il "rapporto", con le sue regole di verità, di accoglienza, di benevolenza. Sa-

per guardare l'altro negli occhi è la forma più alta di comunicazione. Non serve sprecar parole. Chi raggiunge questa capacità sa destreggiarsi fra mille messaggi e orientarsi nella selva delle informazioni.

È da anni ormai che nelle vostre classi avete fatto posto ad un nuovo inquilino: il computer. Ma voi siete più intelligenti di lui; la vostra fantasia è molto più creativa delle sue *app* e il vostro cuore conosce sfumature di gratitudine e di libertà che lui ignora. *È una macchina*: a scuola c'è chi vi insegna come guidarla. *È uno strumento a vostro servizio*: può offrire magnifiche opportunità, se utilizzato con competenza e con una chiara consapevolezza della sua forza e delle sue debolezze. *È una finestra spalancata sul mondo*: ma sarebbe triste se il vostro desiderio di amicizie online vi disconnettesse da coloro che incontrate nella realtà di ogni giorno e dalla vostra famiglia.

L'ambiente digitale è un'estensione della nostra umanità e della nostra socialità. Spetta a noi metterci dentro il deside-

rio di bellezza, di fraternità e di pace. Non farebbe così anche Gesù? Il Vangelo di Marco racconta un episodio della vita di Gesù nel quale si vede quanto preziosa fosse per lui la comunicazione. Alcune persone gli conducono un sordomuto, un uomo prigioniero del silenzio, la cui vita è chiusa alle relazioni, accartocciata su se stessa, come la sua lingua. È bellissimo vedere come Gesù restituisce quell'uomo al rapporto: lo porta fuori dalla folla e dalla confusione, stabilisce un contatto "a tu per tu" con lui, poi gli accarezza orecchi e bocca. C'è, inoltre, un coinvolgimento empatico di Gesù: Gesù alza gli occhi al cielo, sospira, si coinvolge e pronuncia la parola aramaica, «Effatà», che vuol dire: «Apriti!» (Mc 7,34). «Apriti!», come una finestra che riceve il sole. Perché sente, adesso quel sordomuto può parlare. Come sarebbe bello se ognuno potesse dire: parla-sento! È il mio augurio.

Vostro,

✱ Vescovo Andrea

GIORNATE DELL'EDUCAZIONE

GENITORI, INSEGNANTI, EDUCATORI RIFLETTONO SULLE NUOVE SFIDE DELLA COMUNICAZIONE di don Gabriele Mangiarotti*



La Chiesa da sempre si è occupata della educazione, al punto che Paolo VI ha potuto definirla «Mater et magistra», indicando l'attitudine fondamentale dell'avvenimento cristiano, la passione per l'uomo e la sua verità. Una delle pagine più commoventi di san Giovanni Paolo II è stata la sua lezione-testimonianza all'Unesco, dove ha parlato della educazione come del problema umano più urgente in questo nostro difficile tempo. «Il problema dell'istruzione è sempre stato strettamente legato alla missione della Chiesa» e ancora prima aveva affermato: «Questa sovranità che esiste e che trae la sua origine dalla cultura propria della nazione e della società, dal primato della famiglia nell'opera dell'educazione ed infine dalla dignità personale di ogni uomo, deve restare il criterio fondamentale nella maniera di trattare quel problema importante per l'umanità d'oggi che è il problema dei mezzi di comunicazione sociale (dell'informazione che è loro legata e anche di ciò che si chiama la "cultura di massa"). Visto che questi mezzi sono i mezzi "sociali" della comunicazione, non possono essere mezzi

di dominazione sugli altri da parte di agenti del potere politico come di quello delle potenze finanziarie che impongono il loro programma e il loro modello... Non possono essere sottomessi al criterio dell'interesse, del sensazionale e del successo immediato, ma tenendo conto delle esigenze dell'etica, devono servire alla costruzione di una vita "più umana"».

Così si chiarisce la ragione per cui da anni nella nostra Diocesi ci si occupa della scuola e della educazione, proponendo quelle che nel tempo si sono chiamate «Giornate dell'educazione».

Quest'anno, proprio per via della questione sempre più pervasiva della comunicazione, delle fake news, del cosiddetto cyberbullismo, ecc. sull'onda di quella impressionante affermazione di Rod Dreher nel suo recente libro *L'opzione Benedetto* secondo cui «sotto il dominio della tecnologia, le condizioni che rendono possibile la vita cristiana autentica scompaiono. E la maggioranza di noi non ha la minima idea di cosa stia succedendo», si è pensato di affrontare il tema della educazione e della comunicazione secondo questa ottica che

ci pare interessante. Queste le iniziative (che saranno illustrate da un apposito dépliant):

1. Lunedì 15 ottobre sarà l'occasione per riflettere sullo sport, in particolare sugli aspetti educativi legati alla comunicazione. Sarà con noi un giornalista sportivo.

2. Il 17, 18 e 19 ottobre, nei vari vicariati (rispettivamente ValMarecchia, San Marino e Val Conca-Valfoggia) affronteremo il tema, suggerito da una bella immagine di papa Francesco: «Per educare un giovane ci vuole un villaggio». Così potremo riscoprire gli aspetti comunitari dell'impegno educativo, dalla scuola alla famiglia alla Chiesa e a tutti i vari soggetti implicati.

3. Infine, a mo' di conclusione e di rilancio per tutti, domenica 28, dalle 15 alle 18, un lavoro comune, aiutati da esperti, un dialogo su «"Comunicare" nell'era digitale. Come? La nuova sfida educativa per noi, genitori ed insegnanti».

* Direttore Ufficio diocesano Pastorale Scolastica (IRC) e Cultura

Oltre cinquecento omelie scritte; una cinquantina di articoli di fondo, un centinaio di interventi su svariati temi... Si tratta per lo più di scritti e di discorsi di carattere pastorale, senza alcuna pretesa teologica né di competenze particolari. Ma si possono cogliere attraverso questo materiale l'impegno e la sollecitudine del Vescovo Andrea. Ci sono alcuni fili ben riconoscibili che si intrecciano tra loro e ritornano costituendo come una trama: l'amore alla Parola, la tensione all'unità, l'attenzione alle sfide tipiche del nostro tempo. Mese dopo mese seguiamo il Vescovo nel suo magistero; è un impegno che la redazione si prende per essere più vicina alla vita della Diocesi; molti interventi, infatti, riprendono e ruotano attorno alle idee del programma pastorale diocesano. Questo servizio potrebbe contribuire ad abbattere alcune problematicità strutturali per la Diocesi, come la difficoltà della comunicazione e la mancanza di un centro geografico. Inoltre, questa rubrica mensile potrà favorire una maggiore unità di pensiero ed una necessaria convergenza.

La Redazione

LA RISURREZIONE DI GESÙ: il big bang della fede cristiana

Il Vescovo Andrea apre il mese di settembre con la lode «al Signore per il dono della “casa comune” che è la terra» ed il ringraziamento «agli “uomini di buona volontà”, che si impegnano a custodirla, a farla vivere, a promuovere progetti di studio e di tutela degli ecosistemi», parole pronunciate nella cornice del Castello di Montegiardino (13ª Giornata per la Custodia del Creato, 1° settembre).

Il Vescovo ha parlato di «una vera e propria “alleanza con la terra”, di un patto fra gli umani, così fragili, e la terra, tanto grande ed esigente nei suoi tempi e nei suoi spazi». Perché fare alleanza? «Perché si ha bisogno di un sostegno reciproco e della consapevolezza dell'inevitabile interdipendenza». Sua Eccellenza ha evidenziato tre caratteristiche dell'alleanza fra gli umani e la terra: l'unità, l'indissolubilità e la fecondità. Questo il compimento: «Unità, indissolubilità e fecondità sono state pensate dal Creatore, perché l'uomo, coltivando la terra, la indirizzi ad un futuro di risurrezione». Proprio la risurrezione è stata indicata da Mons. Vescovo come centro del programma pastorale diocesano 2018/19: «Riguardo al contenuto, sentiamo di doverci riproporre il cuore stesso del Vangelo, cioè il mistero pasquale: Gesù morto e risorto. [...] Si tratta di rendere questo messaggio concreto ed esperienziale: “Come vivi Gesù morto e risorto? Che cosa c'entra con la tua vita?”» (Noi siamo di quelli che il rientro entusiasma, Montefeltro n. 9/18). Da notare che il Vescovo usa la prima persona plurale nell'annunciare il tema del nuovo programma. Il cammino della Diocesi, infatti, si propone di essere sinodale (dal greco *syn odos*: fare cammino insieme) «nel metodo e nello stile: si incoraggia la creatività e l'originalità di ogni comunità, tenendo conto della specificità e dei carismi di ogni associazione, gruppo e movimento» (Noi siamo di quelli che il rientro entusiasma, Montefeltro n. 9/18). Perché camminare tutti insieme? Per quattro motivi: «Insieme, perché si è più incisivi sulla realtà. Insieme, perché siamo un solo popolo che ha per legge il comandamento dell'amore, per statuto la libertà e la dignità dei figli di Dio, per fine il Regno di Dio. Insieme, perché ci si aiuta, se si cade c'è chi rialza, se si è infreddoliti ci si scalda... (cfr. Qo 4,9-12). Insieme, perché Gesù in persona ha assicurato di essere presente fra due o più uniti nel suo nome (cfr. Mt 18,20)» (Veglia con i giovani per San Marino, 2 settembre).

«La risurrezione di Gesù è il big bang della fede cristiana: nei primi istanti ha messo in moto poche persone, ma una quantità enorme di energia. I primi testimoni capivano che era successo qualcosa di incredibile. Poi, di anno in anno, di secolo in secolo fino ad oggi, tante persone sono state coinvolte in questo annuncio di fede. La risurrezione di Gesù è un messaggio in espansione, è una notizia che vuole raggiungere tutti». E ai giovani riuniti nella Basilica di San Marino nella Veglia per la festa del Santo rivela con fierezza che «il luogo “normale” dell'incontro con Gesù Risorto è la Chiesa. La Chiesa ha alcuni segni ai quali Gesù ha consegnato la sua forza – li

chiamiamo sacramenti – in cui lui opera. [...] La risurrezione di Gesù sfocia nelle acque del Battesimo. Nel Battesimo la potenza della risurrezione di Gesù ci avvolge, ci pervade e ci fa nuovi».

Nella solennità di San Marino, il 3 settembre, il Vescovo Andrea si è rivolto così ai sammarinesi convenuti nella Basilica, insieme agli Ecc.mi Capitani Reggenti e a molte autorità civili e militari, per la celebrazione eucaristica: «Noi amiamo la nostra Repubblica. Ed è l'amore che ci spinge a conoscerla più profondamente, ad interpretare le diverse realtà in essa presenti e a denunciarne le debolezze. Tutti siamo responsabilmente coinvolti e consapevoli che diritti e doveri sono i mattoni della comune cittadinanza». «Abbiamo presenti – prosegue il Vescovo – le questioni più delicate della nostra epoca, quelle legate alle migrazioni, al diritto per tutti ai beni della terra, alla subordinazione della finanza alla dignità della persona, alla permanente minaccia della guerra... Questioni che investono chi svolge l'alto servizio della politica, ma che toccano le nostre coscienze, questioni da affrontare guardando al domani con generosità e spirito di collaborazione». Tra le fragilità umane che riguardano tutti, Mons. Vescovo si è soffermato sull'invidia, «inevitabile tentazione in una comunità piccola, dove ci si conosce tutti e si fanno confronti. [...] L'invidia, se non viene ridimensionata per tempo, può diventare sorgente di decisioni cattive. Oggi ci sono mezzi di comunicazione che possono diventare feroci tanto sono incontrollabili». Per sconfiggere nel cuore



questo sentimento occorre «convincersi che formiamo insieme un solo corpo e siamo membra gli uni degli altri. Se un membro del corpo “fa bene”, ha buoni pensieri, è un vantaggio per tutti e per la causa che ci vede tutti schierati» (Omelia nella Solennità di San Marino, 3 settembre).

Nella lettura breve proclamata durante la solenne apertura dell'anno pastorale Maria di Magdala si reca alla tomba «alle prime luci dell'alba», ma non vede il Signore. «Qualcuno pensa che la nostra condizione rispetto a quella dei primi discepoli sia di svantaggio – precisa il Vescovo –, poiché loro hanno visto il Risorto. In realtà, nei racconti pasquali c'è un dato ricorrente: i discepoli non riconoscono Gesù. Sarà la parola pronunciata da Gesù ad aprire i loro occhi. [...] Non è diverso il nostro punto di partenza: anche noi riconosciamo il Risorto quando ascoltiamo e viviamo la sua Parola» (Omelia in occasione del Mandato agli operatori pastorali, 23 settembre).

Il Vescovo Andrea confida il sogno che porta in cuore: «All'inizio di questo nuovo anno pastorale darei a tutti il biglietto per andare a Gerusalemme, perché vorrei salissimo insieme al sepolcro, dove era deposto Gesù, per rivivere lo stupore e la gioia delle donne e dei primi discepoli e per sentir risuonare, come la prima volta, l'annuncio: “Gesù è risorto. Non è qui. È vivo!” (Omelia in occasione del Mandato agli operatori pastorali, 23 settembre).

La Redazione

Piccoli borghi... Grandi eredità



ORIGINI. Attorno alla metà del '200, al confine settentrionale della Massa Trabaria, gli abitanti di vari castellucci si riuniscono in comunità e fondano un nuovo castello: Frontino di Massa. Nel distretto esistono già le chiese 'curate' di Sant'Angelo in Linara, San Bartolo di Castellonchio, Santa Croce (di Montefalcone?), San Pietro in Frigino. Il nuovo castello comporta l'erezione di una chiesa nuova e più grande: San Paolo di Frontino (ricostruita fra '300 e '400 e più volte rimaneggiata in seguito). Come campanile la chiesa si avvale fin dalle origini della poderosa torre comunale. Al confine del territorio comunale, già dal 1248 e forse prima, esiste il convento francescano di Montefiorentino, scrigno di capolavori rinascimentali.

1574. Le chiese di Sant'Angelo, San Bartolo e Santa Croce sono in rovina. Restano in piedi le parrocchiali di San Paolo nel castello e San Pietro in Frigino (Santa Croce sarà ricostruita più in basso e dal 1973 annessa alla parrocchia di Frontino). Poco dopo anche San Pietro viene abbattuta, patrimonio e rendite trasferite alla chiesa nel castello, che prende il titolo dei Ss. Pietro e Paolo (raffigurati insieme nella pala dell'altar maggiore datata 1616). Il comune, che ha chiesto e ottenuto il privilegio del fonte bat-

tesimale riservato di norma alle pievi, viene obbligato a costruirne uno decoroso. Di quel fonte sono di recente riemerse, sotto strati di bianco, tre formelle lignee dipinte con Storie del Battista, attribuibili a uno dei bravi pittori durantini dell'epoca. Al comune spetta anche uno degli altari laterali. Vi si ammira oggi la pala della Madonna col Bambino e santi e il piccolo Federico Ubaldo della Rovere, dipinta intorno al 1610 da buon pittore baroccesco, commissionata dai frontinesi per festeggiare la nascita a lungo attesa del principe ereditario.

1850. C'è in paese un oratorio "di spettanza del comune" sotto il titolo di san Salvatore. Del san Salvatore (cioè Gesù salvatore) si celebra ogni anno da secoli la festa a spese del comune, e a lui nel 1902 sarà dedicata un'erma nella piazzetta del castello.

Tutto risale a un'antica scrittura ora perduta: «Adi ultimo di ottobre 1456. [...] Furono adunati tutti gli uomini del castello di Frontino nella chiesa di San Paolo, e fu proposto che si dovesse guardare la festa di san Salvatore per memoria che in quella notte fu scalato detto castello et ebbe grazia di non ricevere danno alcuno». Di "quella notte", 8-9 novembre 1451, esiste in Vaticano una narrazione quattrocentesca: il castello di Frontino viene attaccato a tradimento dal Malatesta con "nutrita schiera di uomini a piedi e a cavallo". Gli abitanti combattono accanitamente per ore nel buio, finché i nemici battono in ritirata, "fanno a botte per scappare": due morti, quaranta feriti, sei "presi vivi"; di questi cinque "vengono crocifissi dai paesani", il sesto mandato vivo a Urbino.

Fedeltà a Urbino e valore indomito, Frontino luogo di frontiera che sbarra la strada al nemico: è la costruzione di un mito, che verrà ripreso nel secolo successivo, quando si attribuirà ancora ai frontinesi la 'gloria' di aver bloccato e messo in fuga nel 1522 Giovanni dalle Bande nere.

La devozione al san Salvatore – officio annuale, oratorio, monumento – sacralizza il mito che ha origini tutte secolari e politiche, impedendone così la svalutazione o la contestazione. Al tempo stesso rinsalda l'interconnessione fra parrocchia e comune, eccezionalmente stretta e anche perciò non sempre concorde. (Girolamo Allegretti)



Accoglienza e calore



2

Chi non vorrebbe far parte di una “parrocchia perfetta”, frutto della visione di una Chiesa dalle porte aperte? Questo solo puoi averlo dove ci sono delle persone che si preoccupano d’essere testimoni di amore e di speranza. Ebbene, la nostra parrocchia di Frontino, sotto la protezione dei santi Pietro e Paolo, non essendo “perfetta”, viene vista come una casa accogliente, dove chi è lontano può sentirsi accolto, respirare l’amore di Dio e trovare calore umano. Certo! A nessuno di noi piacciono le rigidità e ci piace guardarci come chiesa-famiglia, dove realtà diverse convivono e insieme – se è il caso – sosteniamo chi è in difficoltà, vivendo, in un certo modo, esperienze di rispettosa fraternità.

In poche parole, abbiamo motivi d’ispirazione nella forma di pensare di Tertulliano quando diceva che «quello che caratterizzava le comunità cristiane dei suoi tempi era il legame fraterno che univa le persone: “Vedete come si amano”, dicevano i pagani dei cristiani». Questo però, anche se è molto, non basta. Noi dovremmo, vorremmo sentir dire anche «vedete come ci amano». Gesù, infatti, non ha semplicemente detto «amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi» (Gv 13,34-35). Ha anche detto: «Amate i vostri nemici; fate del bene a quelli che vi odiano» (Lc 6,35). Ripeto, «fate del bene a quelli che vi odiano». Credo fermamente che questa sia la forma per inverare il Regno di Dio in mezzo a noi. Si tratta di costruire su di Lui la nostra vita, nell’ascolto e nella pratica della sua parola.

La nostra parrocchia ha una canonica attaccata al campanile e questo ha una sua caratteristica: quando inizia la primavera, il campanile viene circondato da una pianta sempreverde rampicante – l’edera –, però che nel periodo autunnale i

colori tipici sono giallo-bruni. È una bellezza! La chiesa è staccata tanto del campanile come della canonica, internamente restaurata da noi tra i mesi di marzo e aprile del 2018. Il territorio della parrocchia comprende anche il Convento dei Frati Minori, conosciuto come Eremo San Francesco, localizzato a Montefiorentino.

Il parroco don Mario A. Ardila, che risiede a “tempo pieno” nella parrocchia, compie in questa parrocchia 13 anni di servizio missionario (2005-2018). Ci piace la forma con cui vive fede, disponibilità e testimonianza. È sempre disposto a cogliere le necessità degli altri e pronto a qualsiasi ora per andare a trovare i suoi cari ammalati, cosa per cui sentitamente ringraziamo. L’orario feriale delle Sante Messe in inverno è alle ore 16 e in estate alle ore 17; quello festivo è alle ore 11:30. Il numero di abitanti in parrocchia è 279. Oltre a Frontino, don Mario amministra anche la parrocchia di Monastero e San Sisto.

Il catechismo lo segue don Mario e quest’anno due ragazze daranno la disponibilità. Un’ora alla settimana per ciascuno dei tre gruppi: quaranta minuti di catechesi e venti minuti che permettono di svolgere lavori di gruppo sull’argomento esposto. Questa scelta ha lo scopo di permettere ai ragazzi di vivere un tempo più disteso, creando un clima di amicizia e maturazione comunitaria.

La festa parrocchiale cade l’ultima domenica di maggio ed è dedicata alla B.V. Maria. Tutta la comunità cristiana si unisce creando un clima di collaborazione e condivisione unico e speciale, per organizzare e vivere insieme i momenti liturgici tanto alla vigilia come il giorno della domenica e il famoso rinfresco che non manca mai. (*La comunità di Frontino con don Mario Ardila*)

Uno scrigno, non solo di arte...

Il ricordo di fra Francois



Il convento di Montefiorentino ha origini molto antiche. Secondo un'antica tradizione il padre san Francesco nel 1213, passando per queste zone, durante il viaggio che lo portò a San Leo dove ricevette in dono dal conte Orlando di Chiusi della Verna il monte della Verna, fondò un primo piccolo convento dove, a beneficio della popolazione fece scaturire una sorgente d'acqua oggi chiamata "fonte di san Francesco". Questo piccolo fabbricato si trovava a circa un km dall'attuale convento. Ma, a causa di alcuni conflitti locali, o altri motivi non documentati, i frati furono costretti ad abbandonare questo luogo per venire a stabilirsi nell'attuale sede che sorge a metà tra i centri abitati di San Sisto e Frontino. La data di fondazione la cogliamo da una bolla papale di Innocenzo IV risalente al 1248 in cui concedeva indulgenze a tutti coloro che avessero contribuito, materialmente o fisicamente, alla costruzione del convento. Possiamo quindi dire che la presenza francescana in questi luoghi risale al periodo in cui Francesco era ancora vivo.

Il convento è sicuramente molto grazioso dal punto di vista artistico; al suo interno si può ammirare la cappella dei Conti Oliva di Piandimeleto e la pala d'altare del Giovanni Santi, il papà di Raffaello. Il convento è situato in una zona particolarmente tranquilla e suggestiva, ma la bellezza del posto è lo stile di preghiera che i frati cercano di vivere sull'esempio del loro fondatore. Non è certo nulla di particolare quello che i frati fanno, ma c'è di fondo un grande desiderio di ripartire da una vita di preghiera autentica. Infatti, la preghiera ritma tutti i momenti della giornata. Ogni giorno si celebra l'Eucarestia, si recita la Liturgia delle ore, il Rosario, la coroncina della Divina Misericordia e ci sono due momenti di adorazione eucaristica. Quello che si cerca di fare è di offrire un luogo di ristoro spirituale per tutti coloro che ne sentono la necessità e, per chi lo desidera, colloqui spirituali e il sacramento della Penitenza. Legati al convento ci sono poi la Fraternità dei francescani secolari, che si impegnano a vivere il carisma francescano all'interno di un contesto di vita familiare e lavorativo e il "comitato" che offre un aiuto concreto alla Fraternità per qualsiasi esigenza particolare legata al convento. Inoltre, in un convento francescano non può mancare la realizzazione del presepio, sia artistico che vivente. A queste iniziative sono coin-

volte un po' tutte le persone del circondario e si rivive l'ambiente semplice e rurale che accolse il nostro Salvatore. Le feste principali sono il 4 ottobre, san Francesco, e la quarta domenica di agosto con la festa del Crocifisso e il Palio del Crocifisso. Attualmente la fraternità è composta da tre frati ma, oramai da 7 mesi è orfana di fra Francois.

Francois è un frate del Togo che, arrivato in Italia nel 2011, fu subito trasferito da San Ginesio (MC) qui a Montefiorentino. Tutta la gente che lo ha conosciuto può testimoniare la santità di vita di fra Francois, che vedeva nella sua dedizione alla preghiera e nell'accoglienza le sue principali doti. Chi entrava in chiesa lo trovava sempre a pregare e chiunque lo incontrava se ne andava sereno perché dal suo bellissimo volto traspariva la sua anima bella e lieta nel Signore. Mi ricordo che al refettorio, durante i pasti, parlando del più e del meno, capitava anche di soffermarsi sui problemi della vita e lui mi incoraggiava sempre alzando il dito verso l'alto e dicendo: «Dio è Dio». Trasmetteva, con la sua fede, una forza incredibile e neanche la sua lunga malattia l'ha mai piegato al lamento o al trascurare la preghiera. Un altro episodio bellissimo è stato il suo andare a scuola, per imparare l'italiano, nella primaria di Frontino. Saliva sul pulmino e, nonostante avesse 60 anni, con umiltà stava con i bambini che gli stavano sempre vicino per aiutarlo. Ma poi vederlo in classe seduto tra i bambini era un qualcosa di commovente.

Un ultimo episodio che vorrei narrare avvenne al monastero delle sorelle Clarisse di Urbania. Durante un ritiro prima della Pasqua stavamo riflettendo sulla misericordia di Dio e della nostra incapacità di accoglierla e di donarla. Ognuno di noi, frati e suore, nella condivisione cercava di dire qualcosa di profondo. Poi parlò fra Francois e disse: «La mia esperienza della misericordia di Dio la feci un giorno mentre spazzavo il corridoio del convento e tornando indietro vidi che c'era di nuovo la polvere; allora mi dissi che dovevo rispazzare di nuovo proprio come Dio fa con me».

Sembra una cosa banale ma questo ci fa capire come lui, anche nei più umili servizi della casa, cercasse il Signore. E poi la sua morte: eravamo in camera sua, con 10 frati abbiamo celebrato la Messa attorno a lui... sembrava lui il tabernacolo. In quel momento era assente, sembrava in coma, ma dopo mezz'ora dalla fine della Messa si è svegliato e ha chiesto di poter fare la Comunione. Poi sono rimasto con lui e abbiamo parlato e gli ho chiesto se fosse pronto. Non posso dimenticare il sorriso con il quale mi disse «sì»; poi gli chiesi ancora: «Non hai paura?» e lui mi indicò il cielo. Alle 2 e 30 il frate che lo vegliava mi chiamò; io andai di corsa e lui mi guardò con un volto sereno e morì. Lo dico in verità, ringrazio il Signore che mi ha concesso di vivere e di veder morire un santo. Era il 10 febbraio 2018 e aveva 64 anni.

Ora riposa nel nostro cimitero di Montefiorentino, per suo volere, perché prima di morire ha detto che lui era un missionario e il missionario viene sepolto nella terra della missione in cui muore. (fra Pierluigi Allegrezza Giulietti)

Fede e storia



Cenni storici

San Lorenzo in Foglia si trovava lungo la via che collegava il municipio romano di *Sestinum* a quello di *Pisarum*, all'incrocio della strada secondaria che andava dai territori del versante sinistro del fiume *Isaurum* a Sant'Angelo in Vado, nella parallela valle del Metauro.

Nonostante la scarsa documentazione storica, è cosa certa l'importanza della pieve, che ebbe fin dall'età carolingia, una parrocchia piuttosto ampia, corrispondente all'incirca ai territori degli attuali comuni di Belforte, Piandimeleto e Frontino.

La primitiva chiesa si trovava nel luogo del cimitero: oggi ne resta solo qualche paramento in pietra arenaria nella cappella cimiteriale. Se ne ha poi notizia documentaria in una bolla del 1125 di papa Onorio II al Vescovo di Montefeltro; nel 1434 fu ricostruita e riconsacrata, probabilmente nei pressi del castello.

Nel 1681 aveva cinque altari. Nel 1921 venne eretta la nuova ed ultima chiesa parrocchiale, a brevissima distanza dalla vecchia, in aggraziate forme di gusto tardorinascimentale all'esterno e barocco-neoclassiche all'interno, ad unica navata, con copertura a volte a botte decorata di stucchi. Vi si conservano alcune opere d'arte di rilevante interesse. All'altare di sinistra è collocata un'ancona in legno intagliato e dorato, datata 1659, contenente una bella tela attribuita a Giorgio Picchi di Urbania o alla sua bottega, *Stigmate di San Francesco*, copia da Barocci, fine XVI sec. o inizio XVII e una tavoletta nel timpano spezzato (*Salvator Mundi*, del tardo XVI sec.).

Al di sopra dell'altare maggiore è collocata un'ancona lignea dell'inizio del Seicento, più antica delle altre due, recante lo stemma della casata dei Valentini di Belforte.

La pala, raffigurante la *Madonna in Gloria* e i *Ss. Lorenzo e Sebastiano*, datata 1609, è opera artigianale del tardo manierismo, non aggiornata al linguaggio baroccesco. All'altare a destra, entro l'ancona gemella a quella di sinistra, è un pregevole *Cristo Crocifisso*, statua in legno scolpito del XVI sec. (don Francesco Alessandrini).

Abbazia di Santa Maria del Mutino

L'Abbazia di Santa Maria del Mutino si trova a Monastero, piccolo borgo antico in comune di Piandimeleto. L'abbazia viene citata in un documento del 1125: «La bolla di Papa Onorio II a Pietro vescovo di Montefeltro». Secondo lo studioso Francesco Lombardi «allo stato attuale delle conoscenze storiche non è possibile chiarire del tutto la nascita della abbazia del Mutino», [...] «siamo certamente a cavallo fra il XI e XII secolo, tenuto conto che il primo documento è del 1131». Nel mese di giugno del 1131 risale la prima notizia scritta, nella quale si legge che l'abate Raniero dà in concessione dei terreni del monastero a favore di Leo, Viviano e Pietro. L'Abbazia si erge a sinistra del fiume Mutino, affluente del Foglia. Nell'antichità l'abbazia era organizzata secondo i principi della Regola di san Benedetto: preghiera, lavoro manuale, studio, lectio divina. Ma il monastero era anche luogo di accoglienza, di ospitalità, di assistenza ai pellegrini, agli ammalati e agli indigenti. Per chi volesse approfondire lo studio storico, architettonico, sociale e politico dell'abbazia, consiglio il libro della collana *Studi Montefeltrani, Atti Convegni, 11*, L'abbazia di Santa Maria del Mutino, a cura di Tommaso di Carpegna Falconieri (Società di studi storici per il Montefeltro, San Leo). Il volume fu presentato il 23 aprile del 2005 a Piandimeleto nella sala del trono del Castello dei conti Oliva, alla presenza di numerosi studiosi del Montefeltro, con visita guidata all'abbazia di Monastero. Questo per celebrare anche il restauro della chiesa che avvenne proprio in quegli anni. Don Mario celebra la Santa Messa le domeniche alle ore 9. Siamo una comunità per la maggior parte formata da persone adulte. Vista l'impossibilità di ritrovarci in mezzo alla settimana, don Mario approfitta del momento della sua omelia per fare sempre delle riflessioni di catechesi. La prima domenica di giugno si svolge la **fiesta della Madonna**, che coinvolge anche la chiesa di **Cavoletto**, a pochi chilometri da Monastero. La festa inizia il sabato sera: la Madonna della chiesa di Cavoletto viene adagiata su un furgoncino (in passato su un carretto e ancora prima portata a mano) agghindato a festa, e in processione si arriva fino a Monastero. Arrivati alla chiesa la Madonna di Cavoletto è accolta da quella di Monastero e i due quadri vengono posti uno a destra e l'altro alla sinistra dell'altare. Poi inizia la Messa. La festa si conclude il pomeriggio del giorno dopo con processione e banda musicale che accompagna il ritorno della Madonna di Cavoletto nella propria chiesa. Questa è una festa religiosa che esiste da più di 100 anni ed è molto sentita dagli abitanti del luogo. Ma non è l'unica che si tramanda di generazione in generazione; ne esiste un'altra, molto antica, ed è la "fiesta del pane benedetto", che si celebra ogni anno a Cavoletto la domenica più vicina al 25 marzo. Durante la funzione religiosa don Mario benedice il pane e, a fine Messa, i parrochiani preposti lo distribuiscono gratuitamente ai fedeli presenti alla festa. La tradizione vuole che si lasci da parte del pane benedetto per portarlo successivamente a casa di anziani e ammalati. La parrocchia di Monastero, che comprende anche Cavoletto, è abitata prevalentemente da persone anziane molte delle quali si recano a Messa ma altre, purtroppo, non possono perché malate; a queste don Mario si preoccupa di portare la Santissima Eucaristia, la Parola di Dio e con essa la speranza e la fiducia, recandosi a casa loro. Una preghiera, un sorriso, una parola di conforto, a volte, sono la migliore medicina. (Sara Carlotti con don Mario Ardila)

I SOLDI, QUELLI VERI, SI FANNO CON IL LAVORO

INTERVISTA DI PAPA FRANCESCO A "IL SOLE 24 ORE"

di Gian Luigi Giorgetti*



"Il singolo può essere bravo, ma la crescita è sempre il risultato dell'impegno di ciascuno per il bene della comunità... La vita sociale non è costituita dalla somma delle individualità, ma dalla crescita di un popolo". Papa Francesco inizia così la sua prima intervista a un giornale economico e finanziario, invitando a costruire insieme un futuro basato sul riconoscimento di una comune appartenenza all'umanità. Nell'intervista il Pontefice delinea i tratti di una economia ispirata a valori di umanità, alternativa a una economia che scarta e che, per come è strutturata, "uccide".

L'attuale prevalenza dell'attività finanziaria rispetto all'economia reale è frutto della scelta sbagliata di chi pensa che *"i soldi si fanno con i soldi. I soldi, quelli veri, si fanno con il lavoro. È il lavoro che conferisce dignità all'uomo non il denaro"*. Proprio una economia centrata sull'idolatria del denaro e non sulla creazione di posti di lavoro è alla base dell'elevata disoccupazione.

Uno sviluppo integrale richiederebbe invece *"la distribuzione e la partecipazione alla ricchezza prodotta, l'inserimento dell'azienda in un territorio, la responsabilità sociale, il welfare aziendale, la parità di trattamento salariale tra uomo e donna, la coniugazione tra i tempi di lavoro e i tempi di vita, il riconoscimento dell'importanza dell'uomo rispetto alla macchina e il riconoscimento del giusto salario"*. Ciò consentirebbe al bene delle persone e al bene delle aziende di andare di pari passo. Per creare valore sia per l'azienda che per la comunità, secondo Francesco è necessario che l'imprenditore sappia dirigere ma anche ascoltare, condividendo progetti e idee, per *"fare in modo che il lavoro crei altro lavoro, la responsabilità crei altra responsabilità, la speranza crei altra speranza, soprattutto per le giovani generazioni"*.

L'obiettivo è un nuovo umanesimo del lavoro, che promuova non solo il profitto ma soprattutto un lavoro rispettoso della dignità della persona: *"Lavorare fa bene perché è legato alla dignità della persona, alla sua capacità di assumere responsabilità per sé e per gli altri"*.

Circa la relazione tra uomo e ambiente, il Papa ricorda che *"lavorare ha un alto significato spirituale in quanto è il modo con il quale noi diamo continuità alla*

creazione rispettandola e prendendocene cura". Se da un lato c'è ancora molto da fare per ridurre comportamenti e scelte che non rispettano l'ambiente, per cui *"in tante situazioni, l'uomo non è il custode della terra ma un tiranno sfruttatore"*, dall'altro ci sono segnali incoraggianti di una nuova mentalità che riconosce la radice umana della crisi ecologica: *"parlare di ambiente significa sempre anche parlare dell'uomo: degrado ambientale e degrado umano vanno di pari passo... La formazione di una nuova coscienza eco-*

gica ha bisogno di nuovi stili di vita per costruire un futuro armonico, promuovere uno sviluppo integrale, ridurre le disuguaglianze, scoprire il legame tra le creature, abbandonare il consumismo".

La sfida è abbandonare modelli economici che creano quella cultura dello scarto che trasforma tutto, esseri umani e ambiente, in spazzatura.

* Responsabile Diocesano Commissione per la Pastorale Sociale e del Lavoro

Fondamenti di Dottrina Sociale della Chiesa

ISSR Istituto Superiore di Scienze Religiose delle Diocesi di Rimini e San Marino-Montefeltro
Alberto Marvelli



Corso introduttivo alla conoscenza dei principi e valori fondamentali

30 Ottobre - 18 Dicembre

2018

Piazzale F. Sterpeto, 10
Domagnano, San Marino

Il corso, promosso dalla diocesi di San Marino-Montefeltro e curato dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose A. Marvelli delle diocesi di Rimini e di San Marino-Montefeltro, ha lo scopo di introdurre alla conoscenza dei principi e dei valori fondamentali che stanno alla base della Dottrina Sociale della Chiesa e dei più recenti documenti del Magistero ecclesiale in campo sociale, con una particolare attenzione al contesto storico contemporaneo e alla stretta connessione con il mondo del lavoro, dell'economia e della politica.

Il corso prevede otto lezioni che si svolgeranno il martedì sera dalle 20,30 alle 22,30.
Quota iscrizione: 10 euro.

Alla fine del corso sarà rilasciato un attestato di partecipazione dall'ISSR A. Marvelli.

Per informazioni e iscrizioni:

Segreteria ISSR
"A. Marvelli"

Via Covignano 265
47923, Rimini

Tel. (e Fax) 0541-751367
email: segreteria@isrmarvelli.it

A San Leo si studia la Bibbia per imparare ad amare

Al termine dell'indimenticabile visita pastorale alla comunità di San Leo – lo scorso 15 aprile – il Vescovo ci lasciò tre consegne: a) attenzione alla Parola di Dio; b) cura dei turisti-visitatori; c) potenziare l'associazionismo parrocchiale. Tre lasciti impegnativi, ma attentamente vagliati nel corso di un paio di sessioni del Consiglio Pastorale Parrocchiale, che ha fatto un buon lavoro ed è approdato ad un paio di progetti concreti.

La cura dei turisti-visitatori

Siamo partiti da questa consegna, data la peculiare vocazione turistica di San Leo. A tale scopo è stata costituita un'apposita équipe che si occupa dell'accoglienza dei gruppi che intendano celebrare la Santa Messa (con annessa visita guidata ai nostri luoghi sacri). Gli esperimenti fin qui condotti paiono soddisfacenti. E per i turisti "scusi" che fare? Si è pensato di produrre nuovi depliant illustrativi della storia e della spiritualità di San Leo. Agili i testi (in 5 lingue: italiano, inglese, francese, tedesco e cirillico); belle le foto; apprezzati i depliant. Oltre a questo, abbiamo brevettato piccoli rosari recanti l'effigie in doppio smalto di San Leone e comode medagliette con l'immagine del nostro Santo Patrono. Inoltre nei pressi del coperchio del sarcofago di San Leo (ovvero nella Cripta della Cattedrale) è stato posto un quadernone su cui il vi-

sitatore può annotare le proprie intenzioni di preghiera. Inoltre i Membri del Consiglio Pastorale e i parrocchiani disponibili, sono stati coinvolti – tramite turnazione seguita dalla giovane e brava Mariateresa Cappilli – nell'accoglienza dei visitatori, nel momento in concomitanza con la giornata libera dell'apposito addetto regolarmente assunto. L'esperimento sta avendo grande successo! In tal modo – come ha giustamente osservato un navigato membro della comunità: "San Leo va assumendo sempre più la fisionomia di un santuario".

Attenzione alla Parola di Dio

Riflettendo poi sulla prima consegna del vescovo: ovvero l'attenzione alla Parola di Dio, ci venuta in mente un'idea – nient'affatto originale, ma auspichiamo efficace – quella cioè di dare vita ad un per-corso di Introduzione alla Sacra Scrittura che potrebbe proseguire negli anni a venire. Un percorso agile, divulgativo e piacevole, pur se rigoroso ed accurato. Un percorso in 9 tappe da sviluppare in una quindicina di incontri che si svolgeranno – a Dio piacendo – il **secondo** e il **quarto venerdì del mese** (salvo eccezioni!) presso i locali messi gentilmente a disposizione dal circolo ACLI di San Leo.

Dettagli organizzativi

Il calendario del per-corso 2018-2019 è già stato stilato, tenendo conto dei concomitanti appuntamenti diocesani; delle benedizioni pre-pasquali e via discorrendo. Gli incontri avranno la durata di 2 ore accademiche: dalle 20:30 (massima puntualità!) alle 21:15 e dalle 21:30 alle 22:15. Le "lezioni" saranno tenute dal sottoscritto e saranno inaugurate da una *lectio magistralis* tenuta da Don Marco Giordano (ottimo biblista della Diocesi di Imola) il 23 ottobre prossimo, alle ore 20:30 presso la Cappella San Francesco di Palazzo Nardini a San Leo.

Disponibilità ed iscrizioni


Gli incontri saranno aperti a tutti, anche ai membri delle Parrocchie limitrofe.

Se qualcuno dei lettori del Montefeltro fosse interessato, è sufficiente telefonare al **331.471.21.71**, o inviare una e-mail all'indirizzo **parr.sanleo@gmail.com**.

Raccomandiamo l'iscrizione, così da mettere a fuoco il numero dei partecipanti e regolarci per la logistica e i materiali da predisporre.

Un tentativo ed un auspicio

Il tentativo sarà quello di realizzare un'introduzione il più possibile accessibile, ma soprattutto "innamorata" a Gesù che ci parla e ci invita con la sua parola ad accostarci alla Mensa del suo Sacrificio. "*Disce cor Dei in verbis Dei*" ricorda – in una famosa lettera – il grande Papa San Gregorio Magno: "*impara ad amare il cuore di Dio, attraverso le parole di Dio*". L'auspicio è che un accostamento più metodico ai 72 libri della Bibbia ci consenta un avvicinamento sempre più consapevole a Gesù, Parola fatta Carne (*verbum caro factum*) nel grembo di Maria e presente in modo singolarissimo e reale della Santissima Eucarestia!



PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA
Via Cavallotti, 7 - Tel. 0541/916277 - E-mail: parr.sanleo@gmail.com
47865 SAN LEO

Calendario del Corso Biblico annuale
Organizzato nella Parrocchia di San Leo

* Gli incontri avranno luogo il 2° e il 4° venerdì del mese - salvo eccezioni.

1	23 ottobre 2018	Lezione inaugurale del Prof. Sac. Marco Giordano
2	26 ottobre 2018	Inizio ufficiale del corso
3	9 novembre 2018	il coro è impegnato a Pennabilli per chiusura ottavario?
4	14 dicembre 2018	
5	28 dicembre 2018	
6	11 gennaio 2019	
7	25 gennaio 2019	
8	8 febbraio 2019	
9	22 febbraio 2019	
10	9 marzo 2019	La lezione avrà la durata di un'ora perché sarà preceduta dalla Santa Messa in Pieve alle ore 20:30
11	22 marzo 2019	La lezione avrà la durata di un'ora perché sarà preceduta dalla Santa Messa in Pieve alle ore 20:30
12	5 aprile 2019	
13	10 maggio 2019?	La lezione salta se dovesse essere confermata la veglia diocesana di preghiera per le vocazioni
14	24 maggio 2019	Incontro conclusivo del corso

INDICAZIONI PRATICHE:

§ Gli incontri avranno luogo presso i locali del Circolo Acli ed avranno la durata di due ore accademiche:
- 1a ora dalle 20:30 alle 21:15
- 2a ora dalle 21:30 alle 22:15

§ gli incontri sono aperti a tutti, anche dalle Parrocchie vicine

§ è necessario iscriversi entro il 20 ottobre: il corso seguirà un percorso rigoroso che necessita di impegno, continuità e presenza.

§ è gradito un contributo spese (lasciato alla libertà di ciascuno) al momento dell'iscrizione, per i materiali che saranno forniti durante il corso.

PASTORALE DELLA SALUTE

La visita agli ammalati della nostra Parrocchia

Nella parrocchia San Michele Arcangelo di Macerata Feltria ci sono sette Ministre Straordinarie della Comunione che visitano gli ammalati nelle case e nelle strutture sanitarie del paese: Centro S. Stefano, R.S.A., Ricovero Antimi Clari; potrebbero raccontare esperienze simili a quella raccontata dall'autrice di queste righe, segno della generosità e disponibilità di queste persone. Personalmente, come da tradizione, io passo a visitare i malati e infermi ogni primo venerdì del mese.

dgc

Io, Marina Arosti, Rosalba Santi, Rosanna Raffaelli, Francesca Lepri, Concetta Esposito, Serena Leardini siamo le Ministre Straordinarie della Comunione, chiamate da Cristo e istituite per portare il suo Corpo, presenza viva, agli ammalati della nostra Comunità.

«Tutte le domeniche personalmente li raggiungo carica di una forza che solo Lui mi può donare, anche se qualche volta per impegni faccio più tardi del previsto: ma dentro di me sento una vo-

ce che mi dice: non fa niente, va', corri, loro ti aspettano; perché per loro quel "pezzo di pane" che ricevono "è più importante di tutti gli altri alimenti" (questo mi è stato detto da uno di loro). Quei momenti mi trasmettono pienezza e ricchezza interiore.

Questo dono, che ho ricevuto dal Signore, mi ha fatto capire il vero senso della vita, cioè che Cristo è la nostra forza, Lui è il fine del nostro vivere.

Dopo il confesso, il credo, la lettura del Vangelo del giorno e la Comunione, prima di uscire mi rimangono i saluti e, con una carezza o un bacio, li lascio con l'arrivederci alla domenica successiva.

Un ammalato mi dice sempre: "Forse è l'ultima domenica che ci vediamo"; io con il cuore in gola gli rispondo sempre: "Come vuole il Signore".

Loro sanno che non li lascio senza Gesù, perché è l'alimento più importante, anzi indispensabile, della loro vita. Essi sono in me e fanno parte del mio vivere e ringrazio il Signore».

Laura Olei

Villa Oasi nella pastorale di don Gianni a Chiesanuova

Ricordo volentieri che tra le tante esperienze pastorali che il Seminario Maggiore di Bologna, nel corso della preparazione al Sacerdozio, ci ha dato l'opportunità di conoscere c'è stata anche la visita agli anziani e ammalati nelle case di riposo. Per molto tempo ho intrattenuto rapporti cordiali con le persone anziane che incontravo. Davanti ai miei occhi ricompaiono, come per incanto, grandi stanzoni con molti letti, occupati da anziani, impossibilitati ad alzarsi e... sempre in attesa di vedere qualcuno che si fermasse da loro. Da Sacerdote, poi, ho avuto ed ho la possibilità di fermarmi nelle case degli anziani ed ammalati. Nel passato ho pure fatto l'esperienza di un servizio costante nella casa di riposo di San Marino ed oggi nella Villa Oasi di Chiesanuova.

Cosa c'è di comune tra ieri e oggi? La struttura più o meno grande e il desiderio delle persone di incontrare altre persone dall'esterno, ma l'età non è più quella da casa di riposo perché, per motivi che non sto ad elencare, si è abbassata in maniera vertiginosa. Pertanto convivono nella stessa struttura giovani ed anziani. Gente che ha perso la testa e gente che ancora, non si sa fino a quando, la usa. Sarà perché non ci sono più luoghi ben distinti per accogliere persone con problemi diversi? Non lo so la butto



là, ma certo quando rientro dall'incontro con loro non sono carico di ricchezza prodotta dall'esperienza di gente plasmata dalla vita, come ero nel passato, bensì teso, amareggiato per questa miscela di vita che ha un senso, deve avere un senso, ma non si capisce quale nel modo in cui noi affrontiamo il problema. Eppure, nonostante tutto, durante la celebrazione eucaristica lo Spirito è ben presente con suggerimenti e riflessioni pertinenti alla Parola proclamata. Sì, perché l'omelia è sempre dialogata e nel momento della consacrazione si nota l'atto di fede nella presenza reale di Gesù. Per di più: sono riuscito – dopo anni – a coinvolgere alcuni parrocchiani. Vengono con me per la Messa l'ultimo sabato del mese e allacciano rapporti simpatici di amicizia, molto graditi.

Don Gianni Monaldi

18 OTTOBRE: LA GIORNATA DEI MEDICI

Anche quest'anno in occasione della festa di San Luca, evangelista e patrono dei medici, la Diocesi di San Marino-Montefeltro (grazie all'organizzazione dell'Ufficio Pastorale della Salute), col patrocinio dell'Ordine dei Medici di Rimini ed il contributo dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (sezione di Rimini) organizza una serata incontro sul tema:

**"IL CERVELLO CHE SI AMMALA:
DALLE MALATTIE NEURODEGENERATIVE
ALLA NUOVA PSICHIATRIA"**

L'incontro si terrà presso le sale della Parrocchia di San Pietro in Culto a Novafeltria il giorno **18 OTTOBRE 2018 alle ore 20,45.**

Relazioneranno i Dottori:

ARGENTIERI COSIMO, Psichiatra

AMADORI ALBERTO, Neurologo

MORGANTI ADOLFO, Psicologo e Psicoterapeuta

L'incontro è rivolto in maniera particolare ai Medici ed agli operatori sanitari ma è aperto a tutti.



AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

Giornata Unitaria e 150° anniversario

Non è stata semplicemente l'annuale Giornata Unitaria quella vissuta dall'associazione diocesana lo scorso sabato 15 settembre al Parco Bruno Reffi in Città di San Marino, anzi, molto di più! 150 anni di storia significano molto, soprattutto per chi, come l'AC, li ha passati a servizio del paese, delle persone, della Chiesa.

Ecco allora le motivazioni della celebrazione di un compleanno un po' particolare, partecipato da tanti ragazzi, giovani e adulti, tutti insieme nonostante la diversità di età ed esperienze.

Un secolo e mezzo fatto di volti, scelte, azioni e relazioni. Nel 1868, due giovani universitari a Bologna fondavano un'esperienza che, attraversando tutto lo stivale fino a varcare i confini nazionali, oggi si ritrova, proprio come in origine, a formare le coscienze, a maturare la passione per il servizio, a far camminare insieme nella fede.

Il percorso storico-associativo compiuto dai partecipanti alla tavola rotonda condotta e moderata dal giornalista e amico Francesco Zingrillo di San Mari-

no RTV – mentre i più piccoli insieme alle loro famiglie si divertivano impegnati in una caccia al tesoro per le vie del centro – ha permesso di rivivere, anche attraverso varie testimonianze dirette, i momenti forti dell'AC: la nascita, il periodo dei comitati civici, il '68, il rilancio dell'esperienza diocesana e tanto altro.

Un excursus fatto di aneddoti ed emozioni, come la gioia dei giovani che raggiungevano Roma, nel 1948, a bordo dei camion per l'incontro nazionale con Papa Pio XII per gli 80 anni dell'allora GIAC.

Una conferenza molto seguita e apprezzata dai presenti, aperta dal Presidente diocesano Rolando Gasperoni e dall'Assistente unitario Don Mirco Cesarini, partecipata dal già Vice-Presidente Adulti nazionale Ernesto Preziosi e dal Delegato regionale Paolo Seghedoni, conclusa con gli interventi di Mons. Rabitti (Vescovo emerito della nostra diocesi) e Mons. Turazzi, con il quale poi è stata recitata la preghiera del vespro. Anche Mons. Negri ha volu-

to rivolgere un saluto all'associazione di San Marino-Montefeltro e lo ha fatto attraverso una lettera carica di affetto e amicizia.

La serata è continuata fino a tardi, insieme alla band "Le Panche Di Legno", formata dai giovani dell'AC di Faenza-Modigliana e proseguita con musica e balli a cui tutti hanno partecipato.

Una festa in famiglia, ma aperta a tutti, volutamente vissuta e celebrata in pieno centro, come vuole la felice espressione che invita le associazioni a essere "Passione Cattolica" e operare "tra campanile e campanello".

Con questa carica inizia l'anno associativo 2018/2019 e tutti siamo chiamati a viverlo pienamente e invitati ad essere testimoni autentici di un'esperienza che mescola insieme evangelizzazione e cura del bene comune. A cavallo di tre secoli e due millenni, la nostra storia continua!

**Ufficio Stampa diocesano
di Azione Cattolica**

CAMPO ACR 2018

Parrocchia di Pietracuta

Anche quest'anno la Parrocchia di Pietracuta non può che ringraziare il Signore, per aver portato a termine con successo il campeggio ACR che si è svolto dal 29 luglio al 5 agosto a Ponte Cappuccini. 37 bambini dalla terza elementare fino alla terza media si sono affidati ai loro educatori per vivere al meglio la settimana seguendo i passi di RUT. Grandi e piccoli si sono addentrati nella storia di questo spettacolare personaggio biblico grazie alle attività mattutine, con le quali hanno ragionato insieme o anche individualmente. In questi momenti sono state approfondite alcune tematiche importanti, partendo dal discernimento, per passare poi all'amicizia e alla fraternità, concludendo infine con la generosità e la gratitudine. Non sono mancati i momenti di preghiera, che sono iniziati nella giornata di lunedì con le confessioni e sono andati avanti con quotidiane visite al SS. Sacramento, esposto per tutto il giorno nella chiesa delle



Monache dell'Adorazione Eucaristica. A tutto questo si sono aggiunti i giochi, alcuni ormai storici e consolidati, altri rivisitati e rielaborati; non dimentichiamoci delle camminate, con panini e pranzo al sacco! Così in questa settimana il gruppo si è staccato dalla routine quotidiana e cittadina e si è preso del tempo per vivere con gli amici un'occasione favorevole all'incontro con il Signore. Ciascuno di noi si è lasciato aiutare da chi ci era accanto per rinnovare la propria fede, facendosi guidare da un educatore, da un amico, dal Don o da un fratello, e sull'esempio di Rut poter dire "dove andrai tu andrò anch'io; dove ti fermerai mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio".

Serena Grazia

CAMPO ESTIVO DELLA PARROCCHIA DI FAETANO A MIRATOIO

Voi siete corpo di Cristo

Anche quest'anno i bambini e i ragazzi della Parrocchia di Faetano hanno vissuto il tradizionale Campo estivo tenutosi dal 19 al 26 agosto a Miratoio. 50 ragazzi dagli 8 ai 14 anni e una ventina di animatori – in gran parte giovani – hanno vissuto giornate divertenti, impegnative ed entusiasmanti sperimentando la bellezza della fraternità, dell'avventura, dell'allegria e dell'amicizia con Gesù nella stupenda cornice del Montefeltro.

Il tema del campo "Voi siete corpo di Cristo", tratto dalla Prima Lettera ai Corinti, ci ha permesso di approfondire l'immagine del corpo: i ragazzi hanno incontrato ogni giorno l'apostolo Paolo, intento a scrivere la lettera ai Corinti, che illustrava loro un aspetto di tale immagine chiedendo di verificare, mediante alcuni esperimenti, se il pensiero che intendeva spiegare ai Corinti poteva "funzionare". Fra i momenti indimenticabili del campo 2018 non possiamo non ricordare il bellissimo incontro con la Sveva, Eremita diocesana, che ha contagiato e commosso tutti con la sua gioiosa testimonianza di fede, le "Messe di



gruppo" vissute intensamente grazie anche ad alcuni gesti che aiutavano ad entrare in profondità nella celebrazione, e la camminata fino alla cima del Sasso Simone affrontata da tutti, anche dai più piccoli, con allegra determinazione e pieno successo. Questa esperienza del campo estivo, na-

ta 10 anni or sono, è divenuta nel tempo uno dei momenti più significativi nella vita parrocchiale e ci auguriamo che l'esperienza di fraternità e di comunione vissuta durante il campo possa estendersi pian piano all'intera Parrocchia.

Gli animatori del campo parrocchiale di Faetano

Cronaca del Pellegrinaggio da Monte Cerignone verso l'eremo della Madonna del Faggio

Come sempre ci ritroviamo davanti alla chiesa di San Biagio, alla luce del lampione. Anche questa volta nuovi volti condividono con noi l'avventura di varcare il buio della notte. Nella testa e nel cuore portiamo la meta del Santuario dell'eremo e Maria ci accompagna e ci attende allo stesso tempo. Quest'anno abbiamo recitato le lodi davanti alla Madonna del Soccorso, abbiamo letto la preghiera che implora la benedizione sulla nostra croce e poi partiamo, celermente, perché c'è un orario da rispettare per incontrare gli altri pellegrini sullo stesso cammino, segno della nostra appartenenza alla Diocesi e alla Chiesa.

Il percorso, già battuto dai nostri nonni per compiere il pellegrinaggio, si snoda tra strade sterrate, campi aperti e camminamenti tra i cespugli: il primo tratto presenta irte salite che sembrano scoraggiare chi è alla prima esperienza, e camminare insieme aiuta a superare questa difficoltà. La luna non ci ha accompagnato, in compenso si sono fatti sentire alcuni animali selvatici, sicuramente di buona taglia, destati dal nostro passaggio di fianco al loro rico-

vero notturno. Poi finalmente Pian del Becco, Montecopiolo, le prime case di Villagrande e l'agognato punto di ristoro. Queste due prime ore sono state segnate dalla fatica e da brevi pause in cui abbiamo intonato alcuni canti mariani.

Da Villagrande il percorso riprende, ora in molti, guidati a recitare il Rosario: seguiamo il ritmo giusto di andatura per dare voce al cuore. Di lì a un'ora un altro ristoro. Il bisogno di rifocillarsi si fa sentire ed è così bello in entrambi i casi essere accolti, essere oggetto di tanta attenzione! Stiamo pregustando in qualche modo il vero arrivo. Dalla Cella si prosegue il percorso

scandito dalle cinque tappe di preghiera comune e di meditazione. Non si può non volgere lo sguardo verso la maestosa natura e verso i compagni di viaggio. Tutto è sbalorditivo: le file di pellegrini che si snodano per la valle e i prati, confluendo insieme; le soste con le folle oranti disposte in cerchio; le tante insegne variopinte delle diverse comunità parrocchiali. Il culmine è proprio l'arrivo al Santuario: il gesto si compie con la benedizione del Vescovo su di noi e con l'offerta dei nostri desideri e delle nostre richieste alla Madre del Signore durante il più sublime dei conviti.

Raffaella Rossi



IL MUSEO DEL MONTEFELTRO UNA VISITA GUIDATA

di Joan Martos*



Proseguiamo il nostro percorso nel Museo con le ultime sale inaugurate il primo agosto di quest'anno che raccontano la diffusione del messaggio apostolico all'intera umanità. Le sale precedenti, che contengono la portantina con l'immagine del vescovo Bergamaschi e le due Madonne processionali, introducono il tema di una Chiesa che si muove per incontrare il cuore dell'uomo. Mentre il territorio di un vescovo è la sua Diocesi, il campo di azione delle Nunziature Apostoliche si allarga a tutto il mondo, poiché la loro funzione principale è rafforzare il rapporto fra il Papa, le chiese locali e gli Stati.

Come scrive il nostro vescovo nel testo di sala: "Il Nunzio apostolico è messaggero della Santa Sede. Consapevole della propria identità e della Parola che va seminando, sa scoprire anche «i semi del Verbo» presenti nelle culture e nelle tradizioni. Mentre offre e riceve amicizia vive l'esperienza dello *scambio dei doni*. Il dono riveste, al di là del suo valore economico o artistico, un significato profondo: «Nel tuo dono ti fai presente a me; è come se tu mi dicessi: io sono tuo». È l'inizio della fraternità".

Gli oggetti e le opere d'arte qui esposti, donati dalla Nunziatura, giungono da ogni parte del mondo, principalmente dall'estremo Oriente e in parte dall'Africa e



Presepe giapponese

dall'America Latina, e costituiscono una vera ricchezza per i diversi punti di vista attraverso i quali si può leggere la realtà umana. Accolti in questo museo costituiscono un segno del senso universale della Chiesa e del dialogo che si intraprende

con le altre culture e religioni.

Le vetrine della prima sala contenenti dai tappeti alle ceramiche, dalle sculture decorative agli utensili sono disposte lungo una **linea ellittica** come rappresentazione spaziale del mappamondo.

Dove è stato possibile i mobili e gli oggetti sono collocati in modo da **evocare le atmosfere degli interni** di case giapponesi, cinesi, indiane.

Fra le opere esposte sono di grande rilievo la scultura di Buddha, di fattezze ellenistiche, del III sec. a.C. trovata nella zona del Gandhara (Pakistan) e un fossile di ammonite di eccezionali dimensioni proveniente dal Madagascar.

La gran **varietà di presepi** è il segno tangibile del diffondersi del messaggio cristiano nel mondo costituendo il filo rosso dell'esposizione, recando ciascuno in sé i segni delle tradizioni locali.

Ad esempio nel presepio giapponese vengono rappresentate le varie classi della società. Giuseppe e Maria sono identificati come la coppia imperiale, rivestiti con tessuti riccamente decorati con i loro simboli come il fiore di crisantemo e la fenice. I re magi sono abbigliati come alti dignitari di corte, riconoscibili dal copricapo. I samurai, i lottatori di sumo, il monaco buddhista e i commercianti e musicisti sono il popolo in adorazione al Bambino.

Per l'allestimento si è seguito un **criterio tematico**, associando gli oggetti per renderli più accessibili allo sguardo del visitatore come per i due piatti di rame di manifattura pakistana con scene di musicisti e di danza, avvicinati alle piccole sculture di danzatrici thailandesi.

Nella seconda sala prevalgono i presepi dall'Europa all'America Latina mentre le pareti sono ricoperte da arazzi ricamati di origine indiana. Nell'angolo sono poste le icone provenienti dell'Europa Orientale nella posizione tipica che occupano nelle case ortodosse.

In ciascuna delle grandi aree geografiche è collocata una cornice digitale dove si approfondiscono gli usi dei manufatti esposti alternati a citazioni degli scrittori simbolo dell'identità nazionale.

(Continua nel prossimo numero)

* Direttore Museo del Montefeltro



Scultura del Buddha (III sec. a.C.)

NORMATIVA SULLA CREMAZIONE DEI DEFUNTI

di Mons. Elio Ciccioni*



Sempre più spesso sentiamo dire di conoscenti, parenti, amici defunti che hanno scelto di farsi cremare. La domanda sorge spontanea: la Chiesa permette la cremazione? Cosa dice in proposito?

Infatti fino agli anni '60, la Chiesa proibiva le esequie cristiane per chi si faceva cremare, perché tale usanza normalmente era praticata come negazione dei dogmi cristiani, o con animo settario, o per odio contro la religione cattolica e la Chiesa.

Nel 1963, l'allora Sant'Uffizio ha stabilito che "sia fedelmente mantenuta la consuetudine di seppellire i cadaveri dei defunti", aggiungendo però che "la cremazione non è di per sé contraria alla religione cristiana e che quindi non siano più negati i sacramenti e le esequie cristiane a coloro che abbiano chiesto di farsi cremare, a condizione che tale scelta non sia voluta per le motivazioni contrarie alla fede cattolica" come detto sopra.

Nel frattempo la prassi della cremazione si è notevolmente diffusa in non poche Nazioni, ma nel contempo si sono diffuse anche nuove idee in contrasto con la fede della Chiesa, soprattutto per quanto riguarda la conservazione delle ceneri dei defunti.

La Chiesa conferma la fede nella risurrezione della carne e intende mettere in rilievo l'alta dignità del corpo umano come parte integrante della persona, della quale il corpo condivide la storia. Non può permettere quindi atteggiamenti e riti che coinvolgono concezioni errate della morte, ritenuta sia come l'annullamento definitivo della persona, sia come il momento della sua fusione con la Madre natura o con l'universo, sia come una tappa nel processo della re-incarnazione, sia come la liberazione definitiva dalla "prigione" del corpo.

Per cui, qualora per motivazioni legittime venga fatta la scelta della cremazione del cadavere,

1. le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel cimitero, o, se è il caso, in una Chiesa, o in un'area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica.

Sin dall'inizio i cristiani hanno desiderato che i loro defunti fossero oggetto delle preghiere e del ricordo della comunità cristiana. Le loro tombe divenivano luoghi di preghiera, della memoria e della riflessione. I fedeli defunti fanno parte della Chiesa, che crede alla comunione «di coloro che sono pellegrini su questa terra, dei defunti che compiono la loro purificazione e dei beati del cielo; tutti insieme formano una sola Chiesa».

La conservazione delle ceneri in un luogo sacro può contribuire a ridurre il rischio di sottrarre i defunti alla preghiera e al ricordo dei parenti e della comunità cristiana. In tal modo, inoltre, si evita la possibilità di dimenticanze e mancanze di rispetto, che possono avvenire soprattutto una volta passata la prima generazione, nonché pratiche sconvenienti o superstiziose.

2. Per i motivi sopra elencati, la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica non è consentita. Soltanto in caso di circostanze gravi ed eccezionali, dipendenti da

condizioni culturali di carattere locale, l'Ordinario, in accordo con la Conferenza Episcopale o il Sinodo dei Vescovi delle Chiese Orientali, può concedere il permesso per la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica. Le ceneri, tuttavia, non possono essere divise tra i vari nuclei familiari e vanno sempre assicurati il rispetto e le adeguate condizioni di conservazione.

3. Per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista, non sia permessa la dispersione delle ceneri nell'aria, in terra o in acqua o in altro modo, oppure la conversione delle ceneri cremate in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti, tenendo presente che per tali modi di procedere non possono essere addotte le ragioni igieniche, sociali o economiche che possono motivare la scelta della cremazione.



4. Nel caso che il defunto avesse notoriamente disposto la cremazione e la dispersione in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana, si devono negare le esequie, a norma del diritto.

Questo articolo riporta in gran parte il contenuto della Istruzione della Congregazione per la Dottrina della fede "Ad resurgendum cum Christo" del 15 agosto 2016, per opportuna conoscenza dei fedeli e per evitare la confusione di idee che si sta diffondendo sul "fai da te", riguardo alla celebrazione dei Sacramenti, circa i quali la Chiesa ha il diritto e il dovere di dare le proprie indicazioni vincolanti.

Nel caso specifico della conservazione delle ceneri dei defunti, si affacciano le mode più stravaganti: per questo la Chiesa ha sentito la necessità di dare alcune norme chiare, perché chi desidera il funerale religioso, rispetti poi anche nelle proprie scelte la dignità e le consuetudini della tradizione che la Comunità cristiana tutela nelle sue scelte.

* Vicario generale

DOMENICA 9 SETTEMBRE A SERRAVALLE

RICOLLOCAZIONE DELLA GROCE

Un importante evento si è svolto, domenica 9 settembre, a Serravalle: la ricollocazione della croce nei giardinetti di via IV giugno, nel luogo dove sorgeva la prima chiesa parrocchiale di Serravalle.

Un gesto esteriore ma di grande significato per la vita di ognuno di noi, sottolineato dalle parole inviate da S.E. Mons. Andrea Turazzi: «Sono davvero felice che la croce, segno di amore fino al dono totale di sé, torni a campeggiare nei giardinetti di via IV giugno. A volte si dice che la croce è un “segno distintivo”. È verissimo, ma mi piace pensarlo piuttosto come un “segno intuitivo”, segno a cui guarda da molti secoli un popolo e nel quale legge il suo programma di vita e la sua cultura: l’asse verticale, lo slancio verso Dio, l’asse orizzontale, l’abbraccio per ogni uomo. Che la croce sia segno di pace e di accoglienza. Chi vi passa accanto, piccolo o grande, rinnovi pensieri di gratitudine verso chi ci ha amati fino alla follia: Gesù!».

Ecco alcune note storiche: la nascita dell’antica chiesa di Sant’Andrea, fuori del paese, si perde nel tempo. Prima fu Curazia, in seguito divenne chiesa parrocchiale. La zona degli attuali Giardinetti si è fatta franosa, e la chiesa col tempo ha ceduto un po’ alla volta. La chiesa è stata smontata definitivamente nell’anno 1905 su consiglio della Reggenza e il materiale recuperato è servito nella costruzione della Cappella della Madonna di Lourdes (1924). La strada maestra per San Marino è stata spostata da sinistra a destra della vecchia chiesa, sacrificando il Cimitero che sorgeva accanto alla chiesa stessa (1890 circa). Il nuovo Cimitero è del 1855, tempo dell’epidemia di colera. L’attuale chiesa è nata

Il saluto del nostro Vescovo

*Cari amici di Serravalle,
caro don Simone,
sono davvero felice che la croce, segno di amore fino al dono totale di sé, torni a campeggiare nei giardinetti di via IV giugno.
A volte si dice che la croce è un “segno distintivo”. È verissimo, ma mi piace pensarlo piuttosto come un “segno intuitivo”, segno a cui guarda da molti secoli un popolo e nel quale legge il suo programma di vita e la sua cultura: l’asse verticale, lo slancio verso Dio, l’asse orizzontale, l’abbraccio per ogni uomo. Che la croce sia segno di pace e di accoglienza. Chi vi passa accanto, piccolo o grande, rinnovi pensieri di gratitudine verso chi ci ha amati fino alla follia: Gesù!
Con il più caloroso augurio*

✱ **Andrea Turazzi**

nel 1824. L’amministrava il Comune. È divenuta chiesa parrocchiale nel 1914 e intitolata anche a Sant’Andrea Apostolo. La Croce dei Giardinetti è stata posta per la prima volta nel 1904 in occasione di una santa Missione Predicata dai Padri Passionisti. E l’ultimo ripristino era stato eseguito durante l’anno Santo del 2000.

Un bel momento della comunità di Serravalle che ha ispirato Lino Guidi in questo sonetto dal titolo

LA GROCE dei giardinetti

Caduta la Croce, la base stona!
Era dono della popolazione,
a ricordo e giusta devozione,
della Chiesa esistita in zona.

Oggi si rinnova questa icona,
recata in devota processione,
e posta nella stessa posizione,
dove certo non guasta, anzi dona.

Ancora, chi gli passerà vicino,
avvisterà in quell’atto di fede,
il modo migliore per ricordare:

il vecchio tempio in particolare,
il cimitero oggi trasferito di sede;
si segnerà e farà un inchino.



LA SCOMPARSA DI DON GIORGIO MERCATELLI

COME È GRANDE LA TUA BONTÀ, SIGNORE

Il giorno 19 agosto, dopo un periodo di fatica nella malattia, all'età di ottantasette anni, è stato chiamato al cielo don Giorgio Mercatelli, parroco amato e stimato da tanti. Nei suoi sessantatré anni di sacerdozio è stato prima cappellano a Novafeltria, poi parroco a Mercatale, Macerata Feltria e Pietracuta, parroco in solido di San Leo e Canonico Onorario della Cattedrale. Ha trascorso gli ultimi due anni nella casa di riposo a Rimini e a Talamello.

Don Giorgio è stato per noi parroco anche nel suo funerale, fin dalla preparazione delle esequie: ci ha chiesto di ritrovarci insieme nel servizio, per curare e preparare quanto era necessario; ci ha chiamato in chiesa a pregare, giorno e notte, accanto alla sua salma e questo flusso orante di parrocchiani non si è mai interrotto per 24h; in quei giorni ci ha fatto incontrare e nelle nostre amicizie ci siamo confortati; abbiamo fatto memoria delle nostre storie e ci sono venuti in mente solo ricordi belli. Non si è trattato di fare le chiacchiere, ma ci siamo guardati davvero negli occhi per dirci quanto Don Giorgio ci abbia voluto bene e di come ci abbia lasciato in eredità il suo esempio.

L'unica cosa da fare è ringraziare il Signore per averci fatto sperimentare la Sua bontà: ha donato alla nostra Chiesa un parroco generoso e umile, attento ai bisogni di tutti, saldo nella fede, testimone gioioso della sua vocazione sacerdotale; attraverso Don Giorgio ha mantenuto viva la nostra comunità con i Sacramenti e ha elargito su ciascuno di noi la Sua benedizione; ci ha permesso di stare accanto a don Giorgio nella malattia, apprezzando il valore della vita fino all'ultimo istante.

È stato un uomo serio e leale, ma allo stesso tempo un parroco gioviale e socievole. È entrato nelle nostre case, nelle scuole, nel bar e tra un caffè, una benedizione e una partita a carte ha sempre dato una testimonianza di fede molto limpida: costante era il suo richiamo alla Messa domenicale e puntuale la sua lotta contro le bestemmie. Ha percorso in lungo e in largo le vie del nostro paese: in macchina o in bici se era di fretta, oppure a piedi se recitava per noi il Rosario. A qualunque ora era disponibile e tanta è stata la sua carità. Puntuale e preciso portava avanti la vita pastorale con le stampe

mensili della parrocchia, ma allo stesso tempo frettoloso e caotico doveva farsi il nodo al fazzoletto per ricordarsi le cose.

Per mezzo di Don Giorgio ci siamo sentiti amati e questo lo ha testimoniato anche la numerosa partecipazione al funerale, presieduto dal nostro Vescovo Mons. Andrea Turazzi; erano presenti alla celebrazione Mons. Luigi Negri e tanti confratelli della Diocesi. Al termine della liturgia, dopo un saluto fatto dal Sindaco di San Leo, il nostro parroco Don Andrea ha ricordato l'umanità e la santità di Don Giorgio: durante queste parole si sono delineate in noi immagini nitide di episodi anche lontani nel tempo. Tanta gente ha seguito la funzione dal maxi schermo posto accanto alla chiesa in un clima di profondo raccoglimento, che è continuato durante la processione che ha accompagnato Don Giorgio sul viale del paese. Ora si trova sepolto a Mercatino Conca, il suo paese natale, secondo il suo desiderio. Tutti noi però siamo profondamente convinti che la sua anima sia felice in Paradiso e che stia pregando per noi, come ha sempre fatto! Tutto questo ci sarebbe bastato, eppure il Signore ci ha dato molto di più. Infatti Don Giorgio non si è fermato a questo, perché ha reso l'anima a Dio proprio a mezzogiorno, mentre le campane ci portavano l'annuncio gioioso del Risorto. Ciò significa che il suono dell'Angelus ci ricorderà ogni giorno che la morte non ha l'ultima parola e ci inviterà allo stesso tempo a recitare una preghiera per lui e per la nostra parrocchia.

Ora, caro Don Giorgio, lascia che rivolgiamo a te un'ultima parola: grazie di cuore per ciò che sei stato. Certo ci manchi tanto, ma nel nostro cuore abita una gioia grande e piena, perché ti sentiamo vivo qui tra noi e sappiamo con certezza che dal cielo stai pregando per noi non una, ma tre Ave Maria!

Giulia Rinaldi



...Tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso... (Mt 25)

Quanti inviti ci ha fatto il Vescovo nella sua visita pastorale, provocazioni che abbiamo sentito risuonare nella nostra vita familiare, in quella diocesana, in quella politica... un forte richiamo a partecipare, ad esserci!

Uno può dire: "Sono troppo vecchio, facevo parte dell'Azione Cattolica 60 anni fa", oppure: "Io non so niente della politica, sono timida; io non ho studiato, non so esprimermi, ci sono tante persone più preparate di me, io sono troppo giovane non vengo ascoltato". In un certo senso dimentichiamo che lo Spirito Santo è principio attivo e potente di creatività infuso su tutti e noi superiamo i nostri blocchi quando ci riconosciamo nella fede. Tutti noi abbiamo dei talenti, delle capacità. Il Signore ci dice che tutto quello che siamo cresce nella misura in cui si dona. Se tieni in te il bene, le tue capacità che sono tutti doni di Dio, il bene che non dai marcisce e ti viene tolto anche quello che hai, perché muore. L'incarnazione dell'amore di Dio è nella misura in cui noi veniamo attratti da quell'amore e in quell'amore amiamo. Il bene che è in noi ha una spinta irrefrenabile a comunicarsi, i latini dicevano che il bene per sua natura è diffusivo ed è l'essenza dell'essere umano.

"Mi sento giù, sono stanco, non ho voglia di far niente...". Sì è vero, è necessario attraversare le aree della ferita affinché la creatività possa tornare a sgorgare in noi, ma non mi posso fermare lì, non debbo pensare che quella sia la verità ultima del mio essere. Si deb-

bo spegnere quelle aree di sofferenza che mi tengono in prigionia e il lavoro interiore è utilissimo, poi nella meditazione, nella preghiera, nel silenzio, nell'adorazione posso ricevere la parola che mi dice: "Tu sei creatore con me, per questo sei stato creato. Tu non sei altro che l'immagine del creatore, le tue mani servono a questo, la tua voce serve a questo. Il bene che è in te ha una spinta irrefrenabile a comunicarsi". Se noi crediamo di essere generati da un Padre creatore, di essere suoi figli, di essere sue immagini, possiamo cooperare alla creazione in atto.

Nella *Evangelii Gaudium* papa Francesco dice: "Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale più che l'autopreservazione".

C'è un punto in cui bisogna rinunciare a tutto il nostro vecchio armamentario concettuale, spegnerlo e affidarsi alle parole di Gesù. Il cristianesimo è una nuova forma di umanità, di vita, non più dominata dal terrore e dal bisogno di difendersi, finalmente libera di esprimere la verità dell'umano e del divino. L'annuncio cristiano oggi è una potenza, una possibilità di espansione assolutamente nuova. Non più dominato dal peccato, dall'alienazione, dalla ferita è finalmente libero di annunciare la verità; ci crediamo?

Bianca Sghedoni

ANNIVERSARI ORDINAZIONI SACERDOTALI

QUINDICI ANNI DI SACERDOZIO DI FR. GABRIELE LAZZARINI OFM *Auguri Fra Gabriele!*

Il 4 ottobre del 2003, quindici anni fa, giorno della Festa di San Francesco d'Assisi, nella Cattedrale di San Benedetto del Tronto, fr. Gabriele Lazzarini, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice del Vescovo, Mons. Gervasio Gestori, veniva ordinato sacerdote.

Fr. Gabriele Lazzarini entrò nella Provincia Picena San Giacomo della Marca dei Frati Minori (Marche) un anno prima di me, nel 1993, presso l'allora Casa di formazione di Postulando, il Santuario e convento del SS. Crocifisso di Treia (MC).

Dopo il tempo del noviziato, presso il Santuario francescano di La Verna in Toscana, fr. Gabriele è stato mio compagno nel tempo della professione temporanea a Jesi, nel Convento S. Francesco, studiando le materie teologiche presso l'Istituto Teologico Marchigiano di Ancona. Fr. Gabriele ha emesso la sua professione solenne, nelle mani del Ministro Provinciale, fr. Ferdinando Campana, l'8 giugno del 2002 e siamo stati ordinati diaconi, nella Basilica di Loreto, il 28 dicembre dello stesso anno dall'attuale Cardinale Angelo Comastri. Il Signore ha voluto che ritornassimo insieme di fraternità a



San Marino, nel Santuario del Cuore Immacolato di Maria, che custodisce la devozione alla Guardia d'Onore del Cuore Immacolato di Maria. Fr. Gabriele venne a San Marino nel 2008 affiancandosi al caro fr. Augusto Savelli e io li raggiunsi nel 2013.

La Vergine Maria ha donato al nostro fr. Gabriele nei suoi quindici anni di sacerdozio, un cuore nuovo per servire prima i fedeli di Osimo, Falconara e Ancona e poi i fedeli di San Marino, i fedeli di Pieve Corena, dove collabora con il Par-

roco della Parrocchia di Chiesanuova e tutte le Guardie d'Onore, le Sorelle Povere di Santa Chiara, i fratelli e le sorelle dell'Ordine Franciscano Secolare, tutti i preziosi volontari del Santuario e della Casa San Giuseppe e tutti i pellegrini che giungono nel Santuario per ottenere la Misericordia e l'incontro con il Signore.

È evidente che, questa lunga permanenza nella Diocesi di San Marino-Montefeltro, servendo il Santuario del Cuore Immacolato di Maria a Valdragone, abbia forgiato e irrobustito, in maniera poliedrica, la vita e il ministero sacerdotale del nostro fr. Gabriele Lazzarini.

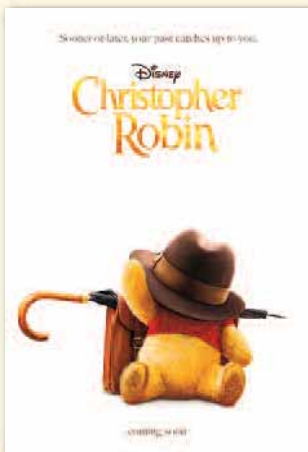
Auguro, quindi, a fr. Gabriele di vivere sempre con grande passione e riconoscenza la sua vocazione di Frate Minore Sacerdote, per servire Gesù povero e crocifisso in tutte le persone che incontrerà, manifestando la Passione, Morte e Risurrezione del Signore nella sua vita di uomo chiamato alla sequela di Cristo dietro l'esempio di San Francesco e sotto la protezione della Vergine Maria, dell'Arcangelo Gabriele, di San Gabriele dell'Addolorata, del B. Gabriele Ferretti e del B. Gabriele M. Allegra.

Tanti auguri fr. Gabriele per i tuoi quindici anni di sacerdozio! Il Signore ti benedica e ti dia pace.

Fr. Simone Giampieri

AL CINEMA AL CINEMA AL CINEMA AL CINEMA AL CINEMA

"Ritorno al bosco dei 100 acri" **"Il dolce far niente spesso porta alle cose migliori" (Winnie The Pooh)**



Quando si legge il titolo di questo film, subito si pensa "ecco un nuovo film di animazione per bambini!". Per coloro che già sono stati nelle sale cinematografiche italiane la risposta è evidente: "assolutamente no!".

Ritorno al bosco dei 100 acri, uscito al cinema il 30 agosto 2018, diretto da Marc Forster, è un film certamente adatto ai bambini che saranno divertiti e coinvolti dalle avventure di Winnie The Pooh e dei suoi buffi amici, ma è un film a mio parere indicato soprattutto agli adulti di oggi.

La storia che viene narrata è il prosieguo delle avventure di Winnie The Pooh e racconta perciò l'età adulta di Christopher Robin, oramai diventato padre e lavoratore in

un'importante valigeria inglese, lontano dai vecchi ricordi nel Bosco dei 100 Acri insieme ai suoi divertenti amici. Nel bosco però il ricordo di Christopher Robin è ancora vivido e Winnie The Pooh non intende darsi per vinto, finché un triste giorno di nebbia lo conduce verso una strada mai percorsa prima che lo porterà dritto a Londra. Ciò che Winnie The Pooh si troverà di fronte non sarà più il suo giovane amichetto spensierato, bensì un uomo pieno di responsabilità e di impegni lavorativi e famigliari.

Questo film è una storia ricca di emozioni che sicuramente colpirà anche gli adulti per la loro vita frenetica che spesso li allontana dai loro figli, dalla semplicità del tempo trascorso insieme nei modi più semplici, dalla condivisione delle emozioni e dalla leggerezza che spesso questa vita ci porta via.

Christopher Robin ritorna se stesso solo quando ritrova la sua capacità di immaginare, quando combatte contro un temibile Elefante, quando riassapora l'ormai lontano dolce far niente.

Questo film è un elogio al potere dell'immaginazione che spesso ci porta a creare le cose migliori, a vivere le emozioni più intense e rendere la vita frenetica un po' più leggera e spensierata perché come dice Winnie The Pooh "Oggi è oggi".

Melissa Nanni

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - OTTOBRE 2018

L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, **le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno:** in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI

INTENZIONE DEL PAPA PER IL MESE DI OTTOBRE

- *“Perché i CONSACRATI e le CONSACRATE risvegliano il loro fervore missionario e siano presenti fra i poveri, gli emarginati e coloro che non hanno voce”.*

I consacrati e le consacrate

I “consacrati” e le “consacrate” sono quelle persone che noi abitualmente chiamiamo “*i religiosi*” e “*le religiose*”. Hanno scelto di consacrarsi a Dio con i **voti pubblici**, per vivere la propria vocazione conducendo **vita fraterna in comunità**, allontanandosi dalla propria famiglia e dal proprio ambiente.

Le loro comunità maschili o femminili si chiamano “*conventi*”, dove vivono persone, che si votano alla **castità, povertà ed obbedienza** in modo stabile.

“*La vita consacrata* – scriveva san Giovanni Paolo II – **è un dono di Dio Padre alla sua Chiesa per mezzo dello Spirito. Con la professione dei consigli evangelici i tratti caratteristici di Gesù – vergine, povero e obbediente – acquistano una tipica e permanente “visibilità” in mezzo al mondo e lo sguardo dei fedeli è richiamato verso quel mistero del Regno di Dio, che già opera nella storia, ma attende la sua piena attuazione nei cieli**”.

Queste parole fanno comprendere quanto sia **importante la presenza di persone consacrate** per la vita della Chiesa e per la società.

È a motivo di questa importanza che Papa Francesco ha voluto **indire un anno** della vita consacrata con il **triplice obiettivo**:

- di guardare al passato con **gratitudine** per il tanto bene che i consacrati hanno fatto;
- di offrire loro un **stimolo** perché attuino sempre più profondamente la propria consacrazione nel presente;
- e di incoraggiarli ad aprirsi al **futuro** con una speranza più forte di tutte le possibili difficoltà.

Attraverso la pratica dei **consigli evangelici** – *povertà, castità ed obbedienza vissute a “imitazione umile ed innamorata di Cristo* – essi devono mostrare a tutti come **valga la pena** impegnarsi a rispondere alla chiamata alla **santità** nella sequela di Gesù.

La **povertà del consacrato** deve essere **credibile** per ricordare a tutti come la scena di questo mondo passi e solo ciò che accumuliamo davanti a Dio duri in eterno.

La loro **castità** deve far comprendere **com'è bello** vivere la propria vocazione con cuore puro, nell'offerta di tutto quanto siamo al Signore.

La loro **obbedienza**, infine, deve porsi come **stimolo e aiuto** ad essere umili ed aperti all'ascolto dei segni di Dio.

Per capire la scelta religiosa non si tratta di pensare che i **consacrati e le consacrate** siano persone **diverse** da tutti gli altri, nel senso che **non** avrebbero attrattive per questo mondo, ma facilità ad essere *disponibili, caritatevoli e distaccati da se stessi*.

Si tratta **invece** di persone che hanno lasciato che il fuoco che si è acceso in loro continuasse a bruciare e continuasse a spingerle verso una vita in cui si cerca di più la **gioia di dare che del ricevere**; si cercano di più le cose di **lassù, durature ed eterne**, piuttosto che le **cose di quaggiù fragili e deludenti**.

I consacrati dovrebbero essere dunque persone che spendono tutte le loro forze per coltivare in se stessi e negli altri il **pensiero positivo**, la **gioia**, la **serenità**, l'*apertura cordiale al mondo*, che la speranza di felicità è fondata sulla Roccia della Parola di Chi, per sua natura, non inganna, ma dice il Vero.

Potremmo dire che la **vita consacrata** si caratterizza per la sua assoluta **gratuità**: è un dono che si riceve da Dio, si vive per Dio solo e a Dio ritorna passando attraverso la *preghiera di lode* e di supplica e il *servizio di carità*, che è la più convincente **prova** del suo intrinseco valore.

Papa Francesco li invita a “*risvegliare il mondo*” ed essere nell'attuale società testimoni credibili del Vangelo. Pur con i loro **limiti**, di cui nessun uomo è del tutto esente, i **consacrati** sono chiamati ad essere la **più fedele espressione del Vangelo**.

Gli istituti religiosi sono **moltissimi** nel mondo, soprattutto femminili. Nella storia, da quando la Chiesa ha consentito la fondazione di istituti di vita religiosa non contemplative anche alle **donne**, abbiamo assistito ad un “**boom**” di vocazioni femminili di vita attiva. Oggi, poi, veniamo ogni giorno a conoscenza di “**periferie**” bisognose di presenze e, di norma, troviamo religiosi e religiose che si attivano subito e quando le istituzioni si muovono, li trovano già lì, sul posto.

Ogni epoca ha avuto i propri guai da curare, ogni epoca ha avuto **persone generose** che hanno trovato la forza di “*buttare nel campo del mondo*” i propri talenti per aiutare e promuovere la dignità della vita umana in ogni condizione sia materiale e sociale, che psichica e spirituale, **per amore di Dio**.



LOURDES: ALLA GROTTA UNA MADRE TI CHIAMA



Penso sia questo il significato del pellegrinaggio che abbiamo fatto a Lourdes dal 23 al 27 agosto di quest'anno, la frase di un signore di mezza età di Forlì che in aereo confidava con commozione alla sua vicina di posto: "Non sono abituato a piangere... eppure mi è capitato di piangere... penso che ci ritornerò".

Ognuno di noi porta nel cuore le sensazioni e i momenti belli e intensi che ha vissuto durante il pellegrinaggio. Siamo partiti da San Marino alle ore 5.00 accompagnati dalla guida vigile e attenta del presidente dell'USTAL.

Arrivati all'aeroporto di Bologna dopo lunga attesa abbiamo preso il volo per la città di Bernadette.

Si è presto creato un clima di partecipazione, di coinvolgimento e di attenzione reciproca! Subito alla sera abbiamo partecipato alla messa di inizio pellegrinaggio. Ci hanno guidato in questo cammino di fede, di riflessione e di preghiera gli eccellentissimi arcivescovi di Modena e di Ravenna. Il tema del pellegrinaggio, la frase di Maria riportata dal

vangelo di Giovanni: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela" (Gv 2,5), ci ha invitato a ricercare la volontà del Signore per ognuno di noi.

Abbiamo vissuto le varie celebrazioni, Messa alla grotta, Via Crucis, la Preghiera del rosario, le Confessioni, la Processione Eucaristica, la Processione con le fiaccole (*aux flambeaux*), la Messa internazionale, con intensità e profonda partecipazione.

Abbiamo ripercorso "I passi di Bernardette" dal Mulino di Boly, alla Casa natale, al Cachot, alla chiesa parrocchiale dove è stata battezzata, alla casa del parroco Peyramale. Abbiamo gioito interiormente per le meraviglie del Signore che "abbassa i potenti e sceglie gli umili".

Io che scrivo ho visto e partecipato a: • tanta manifestazione di fede; • ho visto tanti volti partecipi e commossi a volte fino alle lacrime!!! • Ho ammirato tanto amore e spirito di servizio.

Ho respirato il senso della Chiesa come famiglia del popolo di Dio di ogni lingua, popolo e nazione.

La "piccola" Bernadette ci ha rivelato ancora una volta che la Vergine Maria è per tutti: segno di Amore infinito, invito alla preghiera, spinta alla conversione.

Siamo arrivati a Lourdes con il cielo gonfio di nubi e a volte minaccioso di pioggia. Siamo ripartiti con un cielo limpido di un azzurro splendente!!! ma soprattutto con tanta serenità e pace interiore!!

Un grazie di cuore a quanti hanno condiviso con me questo pellegrinaggio.

Don Bruno



IL MIO PRIMO PELLEGRINAGGIO A LOURDES 23-27 agosto 2018

Sono una ragazzina di tredici anni, ho i nonni materni che abitano a San Marino. Quest'anno, con loro, sono stata per la prima volta in pellegrinaggio a Lourdes, dopo che sono stata già per due volte a Loreto.

Siamo partiti in piena notte in pullman per raggiungere l'aeroporto di Bologna ed è stata un'avventura dovuta al ritardo dell'aereo. Mentre noi prendevamo l'aereo un treno era partito il giorno precedente. Trasportava volontari per il servizio ad ammalati barellati.

Nonostante mi fosse stato già descritto il pellegrinaggio dai miei nonni, all'arrivo sono rimasta meravigliata, è stato davvero bellissimo ed emozionante. Ho visto nel piazzale davanti alla Grotta, dove 160 fa è apparsa la Madonna, tanti pellegrini, ammalati e volontari che pregavano con devozione, rivolti verso l'alto dove è collocata la statua di Maria.

Nei giorni seguenti, insieme al nostro gruppo USTAL, abbiamo visitato tutti i luoghi che ricordano la vita di Santa Bernardetta, la ragazzina che vide e parlò per varie volte con la Madonna. Ho assistito a molte funzioni, alla Via Crucis sul monte, alla processione eucaristica ed alla fiaccolata. Ma quella che mi ha coinvolto di più è stata la Messa internazionale; mi ha molto colpito il fatto che nella stessa funzione si potessero parlare molte lingue.

Assieme a mia nonna ho voluto provare l'emozione del bagno nella piscina di cui sentivo parlare da giorni. Ho visto bambini piccoli che provavano questa esperienza. L'acqua era molto fredda e sinceramente non me lo aspettavo ma è stato comunque emozionante.

Sono stati dei giorni bellissimi, un po' faticosi, ma ne valeva la pena.

Ringrazio tanto i miei nonni che mi hanno accompagnata e spero, anzi voglio ritornare per gustarmi ancora di più questo luogo di preghiera: consiglio ai giovani di andarci.

La Madonna vi aspetta.

Chiara

DIOCESI SAN MARINO - MONTEFELTRO



VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA

Venerdì 19 ottobre 2018 - ore 20:45

Chiesa S. Pietro in Pietracuta

TESTIMONIANZE MISSIONARIE

FAMIGLIE E GIOVANI PER IL VANGELO



NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO

**Il giorno della Reggenza:
Mirco Tomassoni e Luca Santolini
i Capitani Reggenti per il prossimo semestre**



Mirco Tomassoni II e Luca Santolini I, alle 13.28 circa, di lunedì 1 ottobre, hanno assunto i poteri della suprema magistratura della Repubblica succedendo a Stefano Palmieri II e Matteo Ciacci I.

Il futuro della Repubblica protagonista degli interventi che si sono succeduti durante la cerimonia. A partire dalle parole pronunciate dal Nunzio Apostolico Emil Paul Tscherrig, che nel suo discorso in veste di decano, ha rivolto un “accorato appello alle istituzioni civili perché ai giovani sia proposta e garantita, attraverso mirate politiche sociali, una formazione culturale integrale, che garantisca loro una concreta ed efficiente immissione nel mondo del lavoro”.

Giovani generazioni in primo piano anche nel discorso ufficiale d’ingresso dei nuovi Capitani Reggenti; citati, inoltre, l’importanza dei rapporti con l’Italia e l’Europa, il contrasto interno ai fenomeni corruttivi, la vocazione sammarinese alla pace, il superamento delle discriminazioni nell’ambito dei diritti civili e la creazione di una società inclusiva.

Per finire, la centralità della scuola nella formazione di “uomini consapevoli, professionisti seri, cittadini responsabili”, nell’orazione ufficiale tenuta quest’anno dal professor Francesco Ubertini, Magnifico Rettore dell’Alma Mater Studiorum – Università di Bologna –, nel ruolo di Oratore Ufficiale. Per la prima volta, presente alla cerimonia anche una delegazione di giornalisti della stampa estera.

L’atto finale della sempre suggestiva cerimonia, lo scambio dei Collari di Gran Maestro di San Marino. Stefano Palmieri e Matteo Ciacci hanno concluso il loro semestre, per i prossimi sei mesi i Capi di Stato di San Marino sono Mirco Tomassoni II e Luca Santolini I. (Fonte RTV San Marino)

**Reati in aumento a San Marino:
+175% quelli legati a detenzione
e spaccio di stupefacenti**

Preoccupano i dati della Polizia Civile sul numero di reati in Repubblica. Solo nel mese di settembre sono state 23 le persone deferite all’autorità giudiziaria per motivi che vanno dalla detenzione di stupefacenti fino al danneggiamento di beni dello Stato, con due persone arrestate e attualmente detenute in carcere.

Dall’inizio dell’anno ad oggi i reati più frequenti a San Marino sono stati: guida in stato di alterazione psicofisica e senza patente, violenza sulle donne e di genere, danneggiamento-minaccia o truffa e detenzione e/o spaccio di stupefacenti. Quest’ultimo il dato più allarmante, passato da 8 casi riscontrati nel 2017 a 22 nel 2018. Unico dato in diminuzione è quello che riguarda i casi di mancata copertura assicurativa. Complessivamente nel corso dell’anno sono state arrestate 5 persone, 4 per uso e spaccio di stupefacenti e 1 su esecuzione di mandato d’arresto. (Fonte RTV San Marino)



Galà RTV: il nuovo palinsesto e la chiave di ciò che vuole essere la Tv di Stato

“Per noi è la giornata più importante”, ribadisce il Direttore Generale Carlo Romeo che guarda a RTV come ad un laboratorio, dove sperimentare. Lo ha fatto affidando la conduzione a Giancarlo Dotto, insolita veste in cui si muove con disinvoltura, raccontando il nuovo palinsesto attraverso storie di vita e aneddoti. Scopriamo così che il baseball è la metafora dell’avventura, che Alan Friedman a 12 anni partecipò alla campagna di Robert Kennedy, che San Marino fu il primo viaggio all’estero di un Renzo Arbore bambino. Tra conferme e nuove scommesse, RTV presenta i suoi programmi.

Torna il campionato di serie A di baseball e si rinnova la collaborazione con la Victoria Libertas Pallacanestro di Pesaro. Con una novità: commenterà le partite

fuori casa, assieme a Michele Zavagnini, il playmaker della Vuelle Diego Monaldi.

Sul palco si avvicendano Luciano Onder e Alan Friedman. Onder torna con *La Casa della Salute*, perché in un periodo di trasformazioni “ogni cittadino – dice – ha il diritto di sapere cosa accade nella sanità”. Ad informare sull’economia ci penseranno invece Friedman e Carlo Romeo, di nuovo insieme in un nuovo programma settimanale che racconterà la finanza attra-



verso i classici del cinema. Il titolo stesso *Il colore dei soldi* prende spunto dal noto film di Martin Scorsese con Paul Newman e Tom Cruise. La passione per “la nave più bella del mondo” rivivrà nel racconto di 4 mesi a bordo dell’Amerigo Vespucci. L’Ammiraglio Roberto Camerini e il tenente di vascello Alessandro Consoli traducono in parole il loro amore per il mare, “che va rispettato”. A dicembre salpa per noi – questa volta in senso figurato – “serial times”, magazine settimanale a cura di Sergio Gamberale che tasta il polso alla cultura popolare attraverso le serie tv, nuova frontiera del cinema. Il rapper Irol canta “24” e ci ricorda l’appuntamento mensile con Radiotutti. A Rtv i saluti del Segretario Nicola Renzi e di alcuni amici storici: Maurizio Costanzo, Renzo Arbore, Paolo Mieli e Pippo Baudo, che ci dona la sua stima e i complimenti “per preparazione e spirito di lavoro”. I dati d’ascolto premiamo l’impegno: l’85% dei sammarinesi ci guarda. Ci conoscono anche fuori dai confini e il giudizio è positivo. Salgono infine sul palco il Direttore Generale, il telecronista Sandro Piccinini e il regista Valentino Tocco. “Sentire personaggi che hanno fatto la storia della tv dire che siamo bravi – commenta Carlo Romeo – ci fa piacere”. Nel finale la sua intervista allo scrittore Andrea Camilleri che parla del successo “che bisogna saper governare”, della perdita della vista “ho imparato – dice – a dettare”, e di rimpianti “ho dato e ricevuto. Il conto torna”. Una chiusura che dà la chiave di quel che vuol essere RTV.

MF (Fonte RTV San Marino)

Continua a pag. 30

Continua da pag. 29

Crescono i lavoratori frontalieri, così come gli occupati: il focus dell'osservatorio Cgil

Marco Sassatelli spiega i risultati dell'osservatorio sul lavoro frontaliero. In una serata che vede, a commento dei numeri, gli interventi del presidente Csi, Irmo Foglietta, del segretario CsdI Giuliano Tamagnini insieme al presidente Ires Emilia Romagna Giuliano Guietti e Giuseppe Augurus della Cgil Naizonale frontalieri.

Al 30 giugno 2018 erano 5.850 su 17.452 lavoratori, contro i 5.312, su 16.859 del 2017. Un incremento particolarmente marcato dovuto ad una ripresa dell'attività commerciale e dell'attività turistica. Un frontalierato che incide per il 33,5% sull'intera forza lavoro in repubblica.

Sono soprattutto nel settore manifatturiero, più di 4 su dieci. In ogni caso più della metà nell'industria rispetto a commercio e turismo.

Sette su dieci arrivano dalla provincia di Rimini mentre la provincia di Pesaro-Urbino dona il 10,8% dei frontalieri e quella di Forlì-Cesena il 7,2%. Sotto il profilo della cittadinanza sono per oltre il



90% italiani, il restante 10% sono soprattutto rumeni, albanesi e ucraini. Dopo l'introduzione di norme che consentono alle imprese di regolarizzare con contratto a tempo indeterminato per i lavoratori frontalieri già in organico nel 2017 dal 1° luglio 2018 c'è la possibilità di avere parità di trattamento fra lavoratori frontalieri e lavoratori residenti ai fini della legge 115/2017. Così le imprese possono accedere agli incentivi previsti dalla legge anche assumendo lavoratori frontalieri.

La dimensione dei frontalieri evidenzia che il bacino di riferimento è in massima parte la provincia di Rimini: oltre il 72%. Fra gli altri territori la provincia di Pesaro-Urbino dona il 10,8% dei frontalieri e quella di Forlì-Cesena il 7,2%. Se consi-

deriamo il peso della Repubblica sull'occupazione dei singoli territori, possiamo rilevare che il valore è del 1,5% per quanto riguarda la provincia di Rimini e appena lo 0,2% della provincia di Pesaro-Urbino. L'impatto è invece più significativo se si considera la dimensione comunale. I territori di confine con lo stato di San Marino hanno un vantaggio piuttosto consistente derivante dalla dinamica occupazionale della sua economia. Il 6,6% dei lavoratori di San Leo è occupato a San Marino, il 4,7% di quelli di Verucchio, e una quota variabile dal 3% al 3,7% dei comuni del Montefeltro e di Coriano.

Fino al 2014 si era assistito ad una contrazione del numero di lavoratori frontalieri, che proprio in quell'anno avevano raggiunto il numero più basso (5.096 unità) della storia recente. Dal 2015 in poi si è avviato un processo di recupero di questa tipologia di forza lavoro, la cui dinamica ha iniziato a crescere in modo graduale, fino all'inizio del 2018 quando una crescita accelerata dei flussi occupazionali transfrontalieri ha visto la dimensione del numero dei lavoratori raggiungere un livello piuttosto vicino a quello del 2010 (5.850 contro 6.090). (Fonte RTV San Marino)



Sessanta ciclisti impegnati in gara a Casteldelci. Gli organizzatori: "Scarsa partecipazione società riminesi"



Domenica 16 settembre, a Casteldelci, si è disputata la gara ciclistica valida per il campionato Provinciale Riminese, competizione aperta anche a tutti gli enti extra provinciali di promozione sportiva e organizzata dalla società ASD Stefano Magni. Il percorso, lievemente ondulato in circuito, ha previsto due partenze, la prima di circa 50 km e la seconda di 60 km con arrivo in leggera salita di 800 metri, posto in località Giardiniera di Casteldelci. La manifestazione ha visto 60 corridori alla partenza.

I campioni Riminesi delle varie categorie sono:

Categoria Junior, Zanotti Gianluca – Cannondale, Senior Santo Albanerese – Falcons, Senior 2 Della Vittoria Andrea – Bo-

rello, Veterani 1 Magni Francesco – Asd Stefano Magni, Veterani 2 Vannucci Maurizio – Bee Cycle, Gentlemen 1 Camporesi Stefano – Matteoni, Gentlemen 2 Falconi Oraio – Frece Rosse, Supergentlemen B Manfroni Paolo – Benessere Sport, Supergentlemen A Cevoli Umberto – Perla Verde.

Per quanto riguarda la gara, gli organizzatori formulano un sentito ringraziamento a tutti i volontari della pro loco, al comune di Casteldelci e ai partecipanti. Gli organizzatori si dicono invece delusi dalla scarsa partecipazione di ciclisti del riminese.

"Il tutto deve essere monitorato per chi ci tiene veramente a correre perché le società come l'Asd Stefano Magni dedicano impegno, risorse economiche e tempo per organizzare gare a cui non viene dato, dagli stessi corridori, il giusto riconoscimento. Comunque un sincero grazie a tutti i partecipanti e a tutti coloro che hanno reso possibile la bella e riuscita manifestazione", spiegano gli organizzatori. (Fonte Altarimini)

Pennabilli festeggia i 100 anni della signora Annita Ciotti Bergantini

Pennabilli in festa per la concittadina Annita. Circondata dall'affetto dei familiari e degli stessi concittadini, Annita Ciotti Bergantini ha festeggiato il ragguardevole traguardo dei cento anni. Anche le autorità ci-

vili, militari e religiose le hanno fatto sentire la propria vicinanza con manifestazioni di affetto ed ammirazione, che la donna ha accettato con commozione. Ad Annita l'Amministrazione Comunale di Pennabilli rinnova congratulazioni ed auguri.



22 e 23 settembre 2018: "Gli Antichi Frutti d'Italia s'incontrano a Pennabilli"

"Andando avanti è bene se ogni tanto voltiamo indietro, perché il passato ci aiuta. Rivediamoci per risentire il passato in bocca" (Tonino Guerra)

Sabato 22 e domenica 23 settembre 2018, "Gli Antichi frutti d'Italia si incontrano a Pennabilli". La XI edizione di questo importante manifestazione ha raccolto adesioni e grande partecipazione di pubblico favorita anche da due giornate di bel tempo. Nel centro storico sono state allestite mo-

stre tematiche, convegni ed incontri culturali su agricoltura, antichi frutti e biodiversità, spettacoli di folklore romagnolo e musica popolare dal mondo. Protagonista dell'evento è stato il mercato dei Frutti Dimenticati, dei prodotti eno-gastronomici regionali e locali e dell'Artigianato Qualificato: banchi colmi d'infiniti generi e ricchezze naturali come cesti di pomodori, mele e uva, noci fresche, patate e granoturco, fagioli e peperoncino, varietà d'oggi. Inoltre erano in mostra manufatti artigianali: cesti in vimini; teglie di terracotta; animali realizzati in ferro battuto; ceramica raku ed altro ancora.

Nella suggestiva chiesa della Misericordia è stata allestita la Mostra interregionale pomologica e della biodiversità: diverse regioni d'Italia hanno esposto i propri tesori, varie tipologie di antichi frutti rari ed unici, tipici. Esposizioni, dibattiti e rappresentazioni si sono tenuti nei luoghi più suggestivi del borgo medievale di Pennabilli, dall'Orto dei Frutti Dimenticati, al Teatro Vittoria, dalla sede dell'Associazione Tonino Guerra, alla trecentesca Chiesa della Misericordia o sulla rocca del Guasto Malatestiano, sede dell'antico Castello di Penna. Anche quest'anno, nel corso delle due giornate, adulti e bambini hanno partecipato a laboratori artigianali e attività creative gratuite.



Ospiti delle due giornate l'attore Alessandro Haber che ha letto testi di Tonino Guerra, il musicista Ezio Bosso al quale il Presidente della Fondazione Tonino Guerra, Andrea Guerra, ha consegnato il premio "La foglia contro i fulmini". E ancora gli studiosi Stefano Pivato, Franco La Cecla, Raffaele Milani, Salvatore Ritrovato, Luca Cesari; si sono esibiti con un concerto di musica popolare sarda i Tenores di Bitti.

Sagra del tartufo a Sant'Agata Feltria: 7-14-21-28 ottobre 2018

La Fiera propone la valorizzazione di prodotti tipici, selezionando le eccellenze, primo fra tutti il tartufo bianco pregiato.



Direttamente dal nostro territorio, dal suo habitat naturale, i boschi, il prezioso tubero si trasforma in cucina per realizzare piatti di alto valore gastronomico, che sprigionano inebrianti aromi ben lontani dalla globalizzazione che spesso ci travolge, per salvaguardare l'integrità del nostro ambiente. Nelle domeniche di ottobre Sant'Agata si trasforma in un luogo dove immergersi in un'atmosfera suggestiva e profumata, passeggiare nelle vie e nelle piazze ad ammirare le numerose tipicità presenti nella manifestazione.

Il giro di vino che porta in scena aziende vitivinicole rappresentative, la gara dei cani da tartufo, per conoscere dal vivo l'entusiasmante momento della ricerca del prezioso tubero in compagnia del cane fedele. La visita al paese è anche l'occasione per ammirare gli antichi monumenti di alto valore architettonico: il Teatro Angelo Mariani, Rocca Fregoso, il Convento di San Girolamo, le fontane d'arte. Ogni domenica la manifestazione si arricchisce di spettacoli itineranti, musiche, animazioni, mostre. (Fonte Altarimini)

Si ustiona mentre accende la stufa, primo intervento in notturna dell'Elisoccorso. Una signora è stata ricoverata a Parma nel reparto di Rianimazione

Primo intervento in notturna per l'elisoccorso del 118 nel territorio della Romagna dopo che, all'inizio della scorsa estate, sono state attivate le 31 nuove piazzole di atter-



raggio notturno autorizzate dalla Regione. L'intervento si è reso necessario a Novafeltria per trasferire d'urgenza dall'ospedale della Valmarecchia una donna 62enne rimasta gravemente ustionata.

La signora, nell'accendere la stufa, è stata investita dalle fiamme che le hanno procurato delle ustioni di secondo e terzo grado al volto e al tronco.

La paziente è stata subito trasportata all'Ospedale di Novafeltria, dove le sue condizioni sono state stabilizzate presso il Punto di Primo Intervento con la presenza dell'anestesista. Contestualmente era stato attivato il servizio di Elisoccorso che è giunto sul posto, atterrando presso il campo sportivo di Novafeltria. (Fonte Rimini Today)

NOVAFELTRIA EVENTO AL TEATRO SOCIALE Nuove idee in Valmarecchia



Nuove imprese nascono tra la Valmarecchia e la Valconca. Si è concluso domenica, al teatro Sociale di Novafeltria, l'evento Start Up weekend, iniziativa organizzata dal Gal Valli Marecchia e Conca con l'Università di Bologna, per sviluppare nuove start up locali.

L'obiettivo è stato quello di promuovere la nascita di startup innovative e piccole medie imprese e per diffondere alle imprese misure di promozione e sostegno.

Una trentina i partecipanti al corso: non solo giovani ma anche ultra ottantenni, con tante nuove idee di impresa.

Le migliori Wee imprenditoriali sono state premiate con 10 mesi di consulenza gratuita da parte di esperti. Il progetto più innovativo vincitore e risultato 'Beau-trip', una piattaforma di esperienze per cultori d'arte, paesaggi, natura e artigianato.

Un market place dove gli utenti possono costruire itinerari di viaggio a partire dai particolari di alcune immagini e foto scattate in Valmarecchia. (Fonte il Resto del Carlino)

AI LETTORI

La Diocesi di San Marino-Montefeltro tratta i dati come previsto dal Regolamento 679/2016 in materia di protezione dei dati personali. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: <http://www.montefeltroperiodicodiocesano.it/privacy/>. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è Partisani Francesco-Direttore responsabile, a cui si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario, 5 a Pennabilli (RN) tel. 0541 913780 con segreteria telefonica sempre attiva. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Diocesi di San Marino-Montefeltro". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Diocesi di San Marino-Montefeltro, Redazione periodico, Via Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN), tel. 0541 913780 o scrivendo a ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

LA BACHECA



Lunedì 08/10
Macerata Feltria
1° INCONTRO
APPROFONDIMENTO
BIBLICO

Domenica 14/10
Novafeltria
CONVEGNO
DIOCESANO
FAMIGLIE

Domenica 14/10
Secchiano
TORNEO
ROVERINO
DIOCESI CUP

Domenica 14/10
Ospedale S. Marino
S. MESSA
GIORNATA
MEDICI

Lunedì 15/10
Domagnano
INCONTRO CON
MONDO SPORT

Giovedì 18/10
Novafeltria
CONFERENZA
GIORNATA MEDICI

Domenica 21 Ottobre
CATECHESI PER
CATECHISTI

Martedì 30/10
INIZIO CORSO
DOTTRINA SOCIALE
DELLA CHIESA

Venerdì 19/10
Domagnano
INCONTRO
AMORIS LAETITIA

Venerdì 19/10
Pietracuta
VEGLIA
MISSIONARIA

Domenica 28/10
San Marino
CONFERENZA
GIORNATA
EDUCAZIONE

Domenica 21/10
GIORNATA
MONDIALE
MISSIONARIA

25-26/10
ORIENTAMENTO
UNIVERSITARIO

Sabato 27/10
CONVEGNO
SETTORE
GIOVANI DI AC

Ottobre 2018